N. 24 — Martedì 24 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Martedì 24 Gennaio — N. 24

LE ASSOCIAZIONI

Da Torino si ricevono all'Amministrazione del «Mattino» in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Escono Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Svizzera 26 00 13 00 6 50
Estero (unione postale) 36 00 18 00 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi, ecc. [illegible]

[illegible] centesimi 40 — Corrispondenze private, cent. 25 per parola (minimum) L. 2,50 — Per le rubriche: Prima Pagina, in 3ª, 2ª e 4ª pagina chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La rivoluzione in Russia si estende dall'estremo Nord all'estremo Sud

Massacri e conflitti in Finlandia – I cantieri navali di Sebastopoli in fiamme.

La giornata di lunedì – Orribili particolari sui conflitti di domenica – 3500 morti e 8000 feriti.

(Per telefono e telegrafo alla «STAMPA»).

Orribili particolari della giornata di domenica.

La carneficina è durata tutta la notte.

Pietroburgo, 23, ore 10.

Man mano che si conoscono i particolari della terribile giornata di ieri, cresce nella popolazione l'indignazione. Anche negli animi di quelli che non parteggiavano per gli scioperanti crescono sentimenti di rivolta. Le truppe hanno sparato senza ordine dei loro superiori e senza avvertimento ancora prima che la folla avesse manifestato la minima ostilità.

I soldati miravano alla testa. Molti cadaveri sono sfigurati. In certi punti erano a mucchi, dai quali sgorgavano rivi di sangue. Sotto la fucileria i feriti si rialzavano e tentavano di guadagnare un ricovero quando potevano ancora trascinarsi, segnando il loro passaggio sulla neve col sangue. Nel parco Alessandro un certo numero di fanciulli furono uccisi. Delle scene straziantì avvennero. Le madri si precipitavano, piangendo, sui cadaveri delle piccole vittime, dalle quali con gran pena venivano strappate. Sulle barricate ebbero luogo dei veri macelli. I soldati non dissero alcun quartiere, schiacciando letteralmente gli operai, quasi completamente disarmati, contro i frantumi di mobili, di slitte e di barili ammonticchiati per arrestare lo slancio delle truppe. Un'angoscia terribile invade la popolazione, che è ora unanime a considerare i soldati come degli assassini. L'esasperazione raggiunge il suo parossismo. Si teme che le dimostrazioni ed i massacri si rinnovino oggi, e più sanguinosi.

La carneficina è durata fino alle ore due di stamane. L'artiglieria ha sparato incessantemente contro le barricate, uccidendo centinaia e centinaia di operai che stavano dietro di esse. Si notano molti atti di coraggio disperato fra i dimostranti: una barricata fu difesa per qualche minuto contro l'artiglieria, e tutti i difensori furono letteralmente sfracellati. Si udiva gridare in mezzo all'esasperazione: «Moriamo, moriamo. E' meglio morire, che vivere così.»

Si calcola che i morti superino i tremila: i feriti sono più di cinquemila: le notizie ufficiali comunicate dalla Polizia danno la seguente dolorosa statistica: alla porta Narva vi furono 300 morti e 500 feriti; alla porta Moskowski al disotto della stazione di Mosca, 500 morti e 700 feriti; nel quartiere Wasili-Ostrow, 200 morti e 500 feriti; sugli altri punti 100 morti e 500 feriti.

Ma il numero vero è molto maggiore: fino a stamane si vedevano cadaveri nelle vie: tutte le strade sono insanguinate: Pietroburgo pare un cimitero.

Fra le diceria che corrono, e che è impossibile controllare, vi è quella che il granduca Sergio sia stato ucciso; secondo altre voci sarebbe soltanto ferito; corre pure voce che fra i feriti mortalmente vi sia un generale, e che la fabbrica di sigarette, i cui impiegati avevano rifiutato di unirsi agli scioperanti, sia stata incendiata dalla folla.

Corre pure voce che gli operai si siano impadroniti del deposito di armi di Poutilow. Se la notizia si conferma, la giornata di oggi si annunzia terribile.

Dalle due antimeridiane in poi vi fu un po' di calma. Nella notte soltanto parte delle truppe bivaccavano attorno ai bracieri accesi tenendo i fucili a fasci: la maggior parte è rientrata nelle caserme. I rari passanti esprimono ad alta voce la viva indignazione contro gli ufficiali e i soldati che senza provocazione ordinarono il fuoco su folla inerme.

Il pubblico biasima, unanime, l'inettitudine delle Autorità, che trasformarono in rivolta e macello una dimostrazione pacifica. Si gridava agli ufficiali: «Siate più valorosi contro la gente inerme che nella Manciuria e a Port Arthur. Colà mancavate di munizioni. Qui ne trovate per uccidere.»

Si udivano numerose grida di: *Abbasso la guerra!*

Un generale fu assalito e ferito. La Polizia lo salvò. La sanguinosa repressione convertì numerosi avversari delle dimostrazioni in ardenti partigiani. Si prevede un lungo periodo di agitazioni e di disordini, causa dell'irritazione generale.

Parigi, 23, ore 10,15.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

«Tutti i soldati bivaccano intorno ai fuochi. Il freddo è di 17 gradi. A Vassili-Ostrow le barricate sono illuminate da fuochi accesi dagli scioperanti.»

Il corrispondente dice: «Non posso più avanzare. Il sinistro suono delle trombe indica che si farà fuoco. Le salve succedono alle salve. Un battaglione di fanteria dà la scalata alle slitte riunite ed il macello diventa generale. Centinaia di disgraziati giacciono a terra. Una cinquantina di prigionieri feriti passano dinanzi a me. Un ufficiale mi mette la rivoltella sotto il naso. Gli dichiaro che sono il corrispondente del *Petit Journal*. L'ufficiale ha ben volontà di sparare; ma gli dico che ciò mi è indifferente. Ritorno a Pietroburgo, ove nelle strade deserte galoppano delle vetture di ambulanza piene di feriti. La neve cade, coprendo dei cadaveri.»

I morti sono 3500 e i feriti 8000.

Pietroburgo, 23, ore 11,25.

Si apprende da buona fonte che il numero dei morti supera i 3500, e il numero dei feriti, fra cui molti gravemente, gli ottomila!

Lo Tsar fuggito a Peterhof

Pietroburgo, 23, ore 10,40.

Lo Tsar non sentendosi più sicuro a Tsarkoie-Selo si è recato stanotte a Peterhof.

I dolorosi e drammatici episodi della sanguinosa giornata.

Le impressioni di un testimonio oculare — Le opinioni di un alto funzionario — Gli umori della truppa e della folla — Viva lo Tsar, ma abbasso la burocrazia! — Timori di disordini più gravi.

Parigi, 23, ore 9,15.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«Bisognerebbe essere Dante per descrivere questa giornata maledetta, la quale si svolse sotto un sole magnifico, risplendente nel cielo azzurro. Dalla porta Narva al sobborgo Ochta, la città fu un campo di battaglia: si tira dovunque. Alle officine Poutiloff, alla porta Narva, sulla piazza del Palazzo Imperiale, presso l'Ammiragliato, sul ponte di Polizia, sulla Perspective Nowski, sulla piazza di Kazan, ecc. dalle 8 del mattino la battaglia, se si può chiamar battaglia la lotta fra truppa e persone disarmate, cominciò colla carica di cavalleria. Alle 9 fu tirata al sobborgo Ochta la prima fucilata; poi fin dal mattino vi fu relativamente calma, eccetto, a quanto si dice, alle officine Poutiloff, ove si tirò sulla folla, uccidendo per errore il figlio di un commissario di polizia.

«Subito avvertito, balzai dal mio letto e mi feci condurre alla Perspective Nowski. Dovunque sul mio cammino vidi truppe di fanteria, di cavalleria stazionanti ai crocicchi delle grandi vie. La Perspective Nowski era piena di gente, che si recava alla chiesa. Questa folla era relativamente calma. Mi recai alla Prefettura di polizia, ma mi fu impossibile avere ragguaglio alcuno. Risalii la Perspective Nowski, sempre piena di gente e tornai a casa mia, sperando che le fucilate di Ochta fossero un fatto isolato.

«Verso le 15,30 ero diretto a piedi verso la Perspective Nowski. Giunto a lato della fine della strada, in faccia al giardino Alessandro, un enorme mare di popolo mi fermò. La folla mista era composta di operai e di impiegati. Il loro contegno era abbastanza calmo, quantunque di tanto in tanto si udissero grida.

«In faccia a me udii improvvisamente grida e un tafferuglio che durò qualche minuto. Uno squillo di tromba, uno solo, seguì improvvisamente il tumulto, poi immediatamente dopo, si udì il rumore secco di un fuoco a salve. Un silenzio di un secondo e un formidabile urlo scoppiò. La folla portandomi via con sè nella fuga, spaventata, mi costrinse a rifugiarmi sotto un portone, lasciando passare il grosso della calca.

«Una donna presso di me fu rovesciata, calpestata; si sollevò e fu rovesciata di nuovo; poi rimase immobile colla faccia contro il suolo. Due uomini la portarono via. La folla era pazza!

«Dietro di essa, unendomi agli ultimi fuggiaschi, vidi degli isvoschi, che portavano dei feriti. Ne contai 35: tutti uomini, giovani; fra essi uno studente in uniforme, col volto pallido, la testa rovesciata indietro, sembrava morto.

«Udii e credetti udire un altro secco di tromba; presi la fuga e mi gettai in una via adiacente. Vidi alcuni feriti portati in una farmacia. Quando ebbi ripresa la calma necessaria, ritornai verso la Perspective Nowski, passando per la Morskaia, una tra le più grandi vie che la tagliano ad angolo retto. In una fra le piccole slitte, che esistono qui in vetture da nolo, arrivava un vecchio generale dalla barba bianca. Presso l'angolo della Perspective Nowski un gruppo di giovani si gettò su di lui e lo strappò dalla slitta, percotendolo con violenza.

«La Polizia si slanciò verso di lui per liberarlo; ne seguì un tafferuglio, durante il quale vidi cadere due uomini. La folla, rivolgendosi verso di me, mi cacciò indietro. Per due vie parallele riuscii per giungere di nuovo alla Perspective Nowski. Mi trovavo di nuovo nella via suddetta, ma novamente fui preso in mezzo alla folla e non potei risalire la piazza Kazan, come ne avevo l'intenzione. La folla, in cui erano frammisti operai, studenti e giovani ben vestiti, urlava freneticamente, oltraggiando i soldati. Improvvisamente nella folla avvenne un nuovo ondeggiamento di panico, e la vivente fiumana, fuggendo, mi trascinò nella sua corsa. La cavalleria caricava! Corsi a perdifiato, rischiando ad ogni momento di cadere a motivo della neve. Trafelato, mi fermai contro una casa. Un giovane con un gran taglio alla testa venne a cadere presso di me. Lo sollevai: aveva la guancia strappata da una sciabolata e il brano di carne, ricadendo sul mento, scopriva il mascellare superiore! Gli diedi il mio fazzoletto. I suoi amici, giungendo sul luogo, lo portarono via.

«Continuai a discendere la Perspective Nowski nella Direzione del fiume, temendo ad ogni istante la fucileria dietro di me. Quando fui arrivato un po' più in alto della via delle Grandi Scuderie, udii la tromba. Mi posi a correre; ma non avevo fatto dieci metri che udii dinanzi a me un rumore secco: erano di nuovo fucilate.

«Tornai indietro immediatamente, gettandomi nella via delle Grandi Scuderie, ma volendo più ritornare verso la Perspective Nowski, dove arrischiavo la vita. Mi recai allora presso un mio amico. Era tornato a casa pallido di collera. Mi narrò allora che dinanzi all'*Hôtel de France*, nella grande Morskaia, presso la piazza del Palazzo, aveva visto un ufficiale di marina assalito dalla folla e quasi accoppato.

«— Oh! — diceva egli — quale errore! Che sventura di fatto! Perchè le truppe hanno tirato sulla folla! La provocazione non era sufficiente! Quale mancanza di sangue freddo!

«Io risposi all'amico che non potevo dire nulla in proposito, giacchè nulla avevo visto e non sapevo se la folla avesse o no assaliti i soldati, giacchè non era mai stato nelle prime file, non avendo desiderio alcuno di farmi uccidere.

«Quando uscii novamente, la notte era caduta: una luce rossa pioveva ancora dal sole che tramontava! Grandi lampade elettriche mettevano la loro luce azzurrognola nel cielo invaso dall'ombra. La Perspective Nowski era piena di gente, che si mostrava relativamente tranquilla. Sceni la Perspective Nowski in tutta la sua lunghezza, fermato soltanto da cordoni di soldati; ma continuai sempre la strada, grazie agli ufficiali, i quali, non si tosto parlavo francese, facevano aprire le file. Di tanto in tanto gruppi di dimostranti gettavano grida ed erano dispersi dalla cavalleria.

«Giunsi così dinanzi al Palazzo d'Inverno. La piazza era tutta piena di truppe. Dinanzi all'edificio, fuochi di bivacco erano accesi: i soldati si riscaldavano, conversavano gai, anzi scherzavano e giocavano. Riconobbi gli usseri di Tsarkoje Selo dal loro berretto rosso e i cavalieri della guardia dal berretto bianco.

«Tutt'attorno all'immensa piazza bivaccavano in gruppo la fanteria e la cavalleria. Carri e vetture che portavano la zuppa ai soldati passavano di tanto in tanto. Incontrai anche vetture della Croce Rossa che andavano lentamente, portando feriti a qualche ospedale.

«Ho avuto una conversazione con un alto personaggio del Ministero dell'interno: 'io trovai calmissimo, attristato dagli avvenimenti, ma fermo nella decisione che fosse necessario mantenere l'ordine con ogni energia.

«— Gli operai sono diretti da socialisti, i quali li conducono alla morte come pecore — mi disse egli. — Ciò è provato dal fatto che gli operai reclamano ora, oltre alle loro rivendicazioni economiche, tutti i punti del programma degli *semstvos*; più una costituzione, più la separazione della Chiesa dallo Stato: idee che essi non possono nemmeno comprendere. I loro capi scrissero una lettera in questo senso al principe Mirski. La massa degli operai si recò nel pomeriggio al Palazzo d'Inverno, perchè era persuasa dai mestatori che lo Tsar vi si trovava ed era disposto ad ascoltare le loro lagnanze. Il popolo considera sempre lo Tsar come il proprio avvocato presso la burocrazia, che è da essi invece detestatissima.

«Gli operai, orbene, non vogliono rovesciare lo Tsar, ma vogliono vederlo, parlargli, persuasi che da lui emani ogni giustizia.

«Domandai particolari sulla giornata e il personaggio mi rispose che si era naturalmente molto esagerato il numero dei morti e dei feriti. In realtà le truppe fecero fuoco alla porta Narva, presso gli opifici Poutiloff, quattro o cinque volte alla Perspective Nowski, una volta in piazza del Palazzo d'Inverno, nel sobborgo Ochta, nel Wasili-Ostrow, dove gli scioperanti fecero barricate coi fili telegrafici e colle vetture. Si combattè anche nella serata in quel luogo. Le informazioni raccolte fino alle 21 danno queste cifre: 73 morti e 250 feriti.

«Siamo dunque ben lontani dai 2000 morti e 3000 feriti di cui si era parlato. Io — continuò il mio interlocutore — sono però ben lungi dal negare che la situazione sia davvero grave. Tremila scioperanti si preparano a partire per Tsarkoje-Selo: è sempre per la fissa idea di vedere lo Tsar. Si dice che lo Tsar abbia lasciato Tsarkoje-Selo e si sia recato a Peterhoff; ma non lo credo.

«— Quali sono i provvedimenti presi per ordine dell'Imperatore, che conferì ieri col generale Sakaroff?

«— Sono stati presi i provvedimenti più energici. I presidii di Pskoff, Riga sono rinforzati; tutte le guardie sono sotto le armi, e Pietroburgo dispone di 100,000 uomini di truppa. Abbiamo l'ordine di impedire ad ogni costo che l'ordine possa essere turbato.»

«— E' vero che i soldati tirarono senza essere attaccati?»

«— In parecchi punti erano stati lanciati contro di essi pezzi di legno e mazzate. Il fuoco in altri punti fu motivato da alcuni colpi di rivoltella. La folla, ad onta di tutto, ha voluto assolutamente. Ve lo dico: non sopporteremo che l'ordine venga turbato. Tireremo finchè occorrerà. Quando gli scioperanti ed i socialisti ne saranno abbastanza, lo diranno.

«— Quale contegno tennero le truppe?

«— Eccellente. Obbedirono senza esitare agli ordini degli ufficiali. Anzi, veduto voi medesimo la loro calma nelle strade quasi vuote, e come essi, dopo la distribuzione della zuppa, conversavano tranquillamente ai cani scherzavano presso i loro bracieri.

«— Ma sono vero che una compagnia degli equipaggi della flotta avrebbe voluto unirsi agli scioperanti e che ne fu impedita dai soldati, e la loro caserma sia stata circondata.

«— Non conosco questo fatto.

«— Gli scioperanti sono essi armati?

«— No, fortunatamente. Alcuni hanno rivoltelle, ma potete smentire la voce secondo la quale gli operai avrebbero una fabbrica d'armi. Oltre a ciò essi mancano di munizioni.

«— E il pope Gapony?

«— E' stato ferito alla Porta Narva, alla testa dei mestatori guidati da lui. Egli procedeva dinanzi con due altri preti, e tutti e tre erano in abito sacerdotale e portavano croci ed icone. Gapony si avanzò verso la truppa colla croce alla mano gridando: «Vede alla morte, seguitemi!» Gli operai, naturalmente, lo seguirono. Gapony fu ferito ed un prete chiamato Sergio fu ucciso.

«— Qual è la vostra opinione su ciò che accadrà domani?

«— Bisogna temere nuovi disordini. E' probabile che Pietroburgo sarà posto in istato d'assedio. Fra i generali Basilikow, comandante delle truppe di Palazzo, il generale Fulon, prefetto di polizia, ed il generale Sakaroff, ebbero ed avranno ancora luogo parecchie conferenze. Temiamo disordini più gravi ancora, anche pel motivo che gli spiriti sono assai eccitati. Il Governo però, vi ripeto, è deciso alla più severa misura.

«Il generale Fulon è stato ferito leggermente da una palla alla mano mi presi della Porta Narva. Vengo informato che i disordini continuano nella Wasili-Ostrow, ove le botteghe furono saccheggiate.»

I disordini ricominciano.

Voci di un attentato al granduca Sergio.

Parigi, 23, ore 11.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Petit Journal* manda:

«E' stato letto agli avvenimenti di ieri un comunicato ufficiale. Questo documento dice che le truppe fecero uso delle loro armi perchè vi si trovarono assolutamente costrette. Si trattava di un caso di forza maggiore.

«La vettura di un augusto personaggio è stata ieri sera, alle ore 20,30, fermata dinanzi all'*Hôtel de France* da una ventina di persone appartenenti alla migliore società. Queste gli gridarono: «Uscite dalla vostra slitta. Assassini! Ponetevi in ginocchio! Chiedete perdono!» Il personaggio augusto non obbedì alle ingiunzioni ed allora fu vituperato dalla folla che giunse persino a sputargli in faccia. La slitta partì allora fra gli urli e le grida.

«Ieri sera gli operai presero possesso di una fabbrica di granate e si impadronirono di tutti di dinamite.»

In un posteriore telegramma, datato dalle ore 1,40 antimeridiane di oggi, lo stesso corrispondente riferisce: «Si dice che il granduca Sergio sarebbe stato vittima di un attentato.

«La commozione ricomincia alla Wasili-Ostrow, ove l'artiglieria tira contro le barricate.»

L'ultima lettera del pope Gapony

Londra, 23, ore 8,30.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo, 22: «Il pope Gapony si nasconde.» Dal suo ritiro ha scritto la seguente lettera ai suoi luogotenenti: «*Cari assenati e lavoratori.* — A partire da oggi non abbiamo più imperatore. Il sangue degli innocenti lo separa dal popolo. Dunque viva il principio della lotta del popolo per la sua libertà! Dio vi benedica tutti. Sarò con voi stasera. Sono occupatissimo in questo momento.»

Gapony non sarebbe ferito.

Pietroburgo, 23, ore 13.

Secondo dichiarazioni di testimoni oculari, il prete Gapony, che ha guidato il corteo degli operai dalla porta di Narva, non fu ferito. Il corteo comprendeva 15,000 uomini. Aveva alla testa due preti, rivestiti degli ornamenti sacerdotali e colla croce in mano. Gapony, seguito dai suoi amici, mercanti e fuoco delle sacre immagini, del ritratto dell'Imperatore e dei due altri ecclesiastici che accompagnavano il corteo. Gapony era in abito ordinario. Aveva l'intenzione di rivestire i suoi ornamenti sacerdotali arrivando al palazzo del Consiglio dell'Impero, perchè sperava di giungere fin là senza essere inquietato. I dimostranti traversarono Morskaia fino alla piazza del Palazzo, cantando: «Dio salvi il popolo! Dio dia la vittoria al nostro Tsar ortodosso!» Il comando di far fuoco fu dato alle truppe, ed immediatamente una fucileria echeggiò. Le icone sacre ed il ritratto dello Tsar furono crivellati di palle, e uno dei preti che guidava il corteo fu ferito. Gapony, come gli altri, fu gettato a terra, e si trascinò fino ad una casa vicina, ove si vestì da borghese. Uno dei suoi compagni riuscì a fuggire.

Uno schizzo di Gapony

su un giornale russo.

Pietroburgo, 23, ore 20,30.

Le *Novosti* recano i particolari biografici seguenti di Gapony, che nella sua qualità di fondatore dell'Unione degli operai delle fabbriche di Pietroburgo, ha una parte preponderante nello sciopero attuale:

«Il pope Gapony non ha più di 33 anni, è di media statura, di tipo meridionale, apparentemente molto dato alle veglie e dal lavoro. Un po' malato nelle sue conversazioni coi suoi amici operai, fra i quali passa tutto il suo tempo, il pope Gapony è di un notevole sangue freddo nelle relazioni colle altre persone. Ha una attività prodigiosa, un'energia ferrea che si riflette nei suoi occhi. E' un demagogo nel miglior senso della parola. Figlio di un semplice contadino della provincia di Poltawa, fu pastore in gioventù. Frequentando la scuola del villaggio, la svegliatezza del suo ingegno richiamò su di lui l'attenzione delle Autorità ecclesiastiche, che persuasero suo padre a fargli continuare gli studi. Entrò in seguito nel seminario di Poltawa. Conoscendo da vicino i bisogni degli operai e del basso popolo, il giovane era in generale molto impressionabile. Fu espulso dalla quarta classe del seminario per la sua propaganda politica, ma presto vi rientrò e terminò i suoi studi. Disgraziatamente l'interesse che manifestava per la politica gli valse al Seminario una Nota appena soddisfacente per la condotta, cosa che gli impedì di entrare all'Università, ove voleva continuare gli studi. Gapony, penetrato delle dottrine di Tolstoi, fece la conoscenza d'una giovane che aveva consacrato la sua vita al servizio del popolo. Questo incontro ebbe una grande influenza sulla sua carriera. Gapony decise di farsi prete per poter meglio servire il popolo. Si recò a Pietroburgo, e riuscì, mercè protezioni, ad entrare all'Accademia di teologia. Durante questi ultimi anni prese parte alla vita agitata della capitale, ed entrò in relazione cogli operai. I suoi studi lo convinsero che non esisteva nell'Accademia libertà di pensiero e di scienza. L'Accademia, alla quale fu sottoposto un suo libro sulla situazione delle classi operaie in Russia, e sulla necessità di un'unione più stretta fra la Chiesa e il popolo, condannò questo libro e inflisse all'autore un biasimo severo. Nondimeno Gapony riuscì a terminare i suoi studi ed ottenere il diploma.

Botteghe saccheggiate.

Pietroburgo, 23, ore 20,30.

Durante il saccheggio che ha avuto luogo ieri, in una bottega di acquavite del Governo furono asportati per 8000 franchi di liquori. La bottega è piena di frantumi di vetro. Non furono rubati denari perchè la cassa era stata asportata prima dell'arrivo dei dimostranti. Si saccheggiò pure una bottega di panni.

Quel che dicono i rivoluzionari russi.

Londra, 23, ore 9.

Tutti i giornali recano differenti telegrammi da Pietroburgo, che danno larghi particolari sugli incidenti di ieri già conosciuti.

I giornali pubblicano interviste dei capi rivoluzionari russi che si trovano a Londra.

Esistono in questa città due categorie di rivoluzionari russi: una dipende dalla Lega degli emigrati russi e l'altra dal partito socialista rivoluzionario. Il presidente del Comitato del primo gruppo ha dichiarato che il movimento attuale non è limitato a Pietroburgo, ma si estende a tutta la Russia. Il presidente del Comitato socialista rivoluzionario constata che da lungo tempo il suo partito ha organizzato una sollevazione generale in tutte le principali città da Odessa fino a Pietroburgo.

Il redattore-capo dell'organo rivoluzionario *La libera Russia* dichiara che scopo del movimento attuale è l'abolizione della Monarchia e dell'autocrazia. Lo stesso redattore aggiunge: «Questo movimento riuscirà. Da lungo tempo lo Tsar attuale è denominato da noi *Nicolè sanguinario*.» I giornali inglesi in generale non condividono tale parere.

Ventisei bambini uccisi mentre giocavano.

Pietroburgo, 23, ore 12,45.

Sulla giornata di domenica si hanno questi altri particolari: Numerosi operai furono uccisi mentre tentavano traversare la Neva ghiacciata. Un gruppo che riuscì a traversare il fiume, nella sera fu accolto in una vicina caserma da vivo fuoco di fucileria: gli operai risposero con colpi di rivoltella.

Una deputazione di operai si recò alle caserme per protestare contro la violenza dei soldati; furono ricevuti a colpi di fucile. Gli scioperanti asportarono carri per innalzare barricate. A Wasili-Ostrow la folla ruppe a sassate i vetri del palazzo del granduca Alessio. Si narra che durante il fuoco di fucileria ventisei fanciulli che giocavano nel Parco Alessandro furono uccisi; presso la porta Narva, un giovane, figlio di un commissario di polizia, fu ucciso: in parecchi punti le truppe tirarono senza fare intimazioni.

Un generale linciato dalla folla

Pietroburgo, 23, ore 10.

Il generale che è stato linciato dalla folla è il generale Rondanowski. Egli è stato gravemente ferito.

Ieri i ministri avevano deciso l'arresto del prete Gapony, ma la Polizia si era dichiarata impotente a far questo arresto, perchè 3500 scioperanti avevano fatto intorno al prete una guardia del corpo.

Una protesta dei pubblicisti.

Pietroburgo, 23, ore 15,35.

La censura, che, caso strano, non si esercita in quest'occasione sui telegrammi che sono spediti all'estero, è severissima contro i giornali della città.

Stanotte i redattori dei giornali di Pietroburgo si riunirono e decisero di inviare alla Direzione della censura la Nota seguente:

«Le Redazioni dei giornali di Pietroburgo dichiarano che la stampa periodica non può assistere che alla condizione di poter pubblicare tutti gli avvenimenti della vita sociale. Per conseguenza i giornali trovano che non è più possibile sottomettersi alle interdizioni della censura in questo dominio.»

La riunione ha deciso inoltre di proporre ai tipografi di eleggere dei delegati incaricati di conferire cogli operai per la ripresa dei lavori di tipografia.

Il rapporto ufficiale.

Pietroburgo, 23, ore 14.

Il rapporto ufficiale sui fatti di domenica sarà pubblicato oggi: ufficialmente si ammette già che i morti sono più di 1500: ma ritenete questa cifra infinitamente inferiore al vero.

La giornata di lunedì

Pietroburgo, 23, ore 10.

La città ha stamane un aspetto completamente diverso: nelle vie del centro della città non si vedono che soldati, cavalleria, artiglieria. Pietroburgo è trasformata in un grande campo militare. Macchie lunghe di sangue spiccano sulla bianchezza della neve.

La Polizia ha ordini severissimi di reprimere colla stessa ferocia di ieri ogni movimento.

Anche stamane i giornali non sono usciti, salvo il giornale ufficiale il *Messaggero del Governo*, che ha un cenno molto breve degli avvenimenti di ieri: caratteristica l'affermazione che il numero delle vittime nei conflitti di ieri fino alle 20,30 è di 76 morti e 233 feriti! Le verità è che il numero delle vittime si conta a migliaia.

Il lutto, la disperazione, l'eccitazione sono in tutti i cuori.

La Polizia è riuscita stanotte a respingere gli operai fuori del centro della città; per cui stamane il centro è completamente tranquillo; ma una viva, indescrivibile agitazione, un sordo fermento regna nei quartieri industriali eccentrici.

A differenza di ieri, oggi le notizie non si possono raccogliere che a stento, causa l'occupazione militare della città, che vieta ogni celerità di comunicazione.

Corrono le dicerie più nere: ma sono voci che non si possono controllare, e che conviene accettare con benefizio d'inventario, per quanto molto verosimili, data la grande eccitazione degli animi.

Ciò si annunzia che un gruppo di dimostranti, in numero imponente, si è diretto stamane verso Tsarkoie-Selo, dove credevano vi fosse lo Tsar, coll'intenzione di assalire il Palazzo, eccitati dal sangue versato ieri, e dal rifiuto dello Tsar di riceverli.

E' accorsa subito molta truppa, la quale sparò contro i dimostranti. Lo scontro sarebbe stato micidiale: la mischia feroce. Si ignora, anche approssimativamente, quale possa essere il numero dei morti e dei feriti in questo scontro.

Sarà pure vero che gli operai del quartiere di Wassili-Ostrow, quelli che ieri ebbero il maggiore numero dei morti, siano riusciti ad impadronirsi di una fabbrica di dinamite, e che tratta si quaranta mila scioperanti armati avanzino da Kolpine, a sedici miglia da Pietroburgo, sulla capitale, allo scopo di impadronirsene.

La Polizia vigila ovunque tutte le case avvertendo che i rivoltosi decisero di dividersi in gruppi e saccheggiare la città.

E' accertato che nella notte molti operai si sono provvisti di armi. I fili della luce elettrica nel quartiere di Wassili-Ostrow sono tutti tagliati: da stanotte la luce non funziona.

Pietroburgo, 23, ore 12,40 (ufficiale).

Le truppe durante la notte furono per la maggior parte ritirate dal centro della città, e furono stamane poste novamente sui punti più importanti. I principali negozi sono chiusi. La cavalleria fa delle pattuglie in città. Picchetti di fanteria sono negli angoli delle vie. Gli scioperanti, vedendosi nell'impossibilità di giungere in massa al centro della città, vi entrano a piccoli gruppi, oppure individualmente, senza fermarsi e senza parlare. Nel pubblico regna una viva ansietà; nessuno la circolazione sui ponti, strade e sulla Neva non è interrotta. Le tramvie elettriche ed altre, e le slitte continuano a transitare.

Pietroburgo, 23, ore 11.

La folla è divenuta sempre più considerevole sulla Prospettiva Newski. La guardia a cavallo ha impedito che si formassero assembramenti sulla piazza del Palazzo d'Inverno. I vetri del palazzo del granduca Sergio furono spezzati ieri dalla folla; nessuno lo sparo di un terzo di pollice, come potè vedersi stamane dai pezzi raccolti. Ieri sera, verso le 23, gli operai ruppero i vetri delle finestre delle case situate tra i ponti Teberitzkow e Anichkow e di molte case sulla Prospettiva Newski.

Pietroburgo, 23, ore 17,50.

La circolazione a Vassili-Ostrow non è interrotta nella 5.a, 6.a e 7.a strada. Gli operai camminano a piccoli gruppi e sono tranquilli. Distaccamenti militari sono posti agli angoli delle strade. Non vi sono disordini. Solo sulla Prospettiva del Centro il pubblico fu malmenato dai soldati.

Si annuncia che gli operai dell'Officina elettrica Helios si sono uniti agli scioperanti, e la luce elettrica manca in tutte le case che erano fornite dalla Helios.

Gli operai si impadroniscono di una fabbrica di bombe.

Parigi, 23, ore 14,20.

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, nella terza edizione, nella quale si afferma che gli operai si sono installati in una fabbrica di bombe. Il Governo vieta la vendita del petrolio, di cui i rivoltosi si facevano provvista per incendiare i palazzi.

La rivoluzione si estende in tutta la Russia.

Londra, 23, ore 15,45.

(Urgenza):

Telegrammi cifrati giunti alle Ambasciate danno la situazione della Russia gravissima: la rivoluzione non è soltanto scoppiata a Pietroburgo, ma in tutte le principali città. La censura, che ieri, non funzionava, oggi non lascia passare le notizie.

Malgrado ciò è trapelato in modo certo una notizia gravissima. I grandi cantieri dell'Ammiragliato di Sebastopoli, al sud della Russia, furono abbruciati stamane dai rivoltosi. Si noti che Sebastopoli è all'estremo sud della Russia. I cantieri bruciano sinistrati. Da altri centri giungono notizie non meno sinistre.

La *Stefani* ci comunica da Sebastopoli: « Dalle notizie di stamane i grandi cantieri dell'Ammiraglia sono in fiamme. »

Sanguinosi conflitti anche in Finlandia

Roma, 23, ore 16.

Le *Capitale* pubblica il seguente telegramma che un alto personaggio politico ha ricevuto in ufficio nelle prime ore di questa mattina dalla capitale della Finlandia. Queste notizie dimostrano come quelle ufficiali che arrivano da Pietroburgo diano meno di quello che non sia la gravità dei fatti. Ecco il telegramma:

Helsingfors, 23, ore 18.

« Le notizie della rivoluzione, scoppiata improvvisamente e con tanta violenza a Pietroburgo, sono state accolte con grande entusiasmo dalla popolazione finlandese, che si è recata in massa con gli stendardi nazionali, con la Fanfare in testa al canto dei vecchi inni svedesi sotto le finestre del palazzo del governatore chiedendo ad altissima voce l'autonomia e gridando: « Abbasso lo Tzar e l'autocrazia! »

« La truppa, consegnata in precedenza nei quartieri della residenza del rappresentante dell'Imperatore, assalì da ogni parte i rivoltosi cavalcandoli e mitragliandoli senza pietà.

« E' stata una scena che non si può descrivere. Il dramma si svolse con l'impeto di una bufera. In certi punti la folla resistette si soldati, anzi li respinse, li fece indietreggiare, li massacrò. Uomini, donne, bambini, giovani e vecchi, tutti erano presi da un entusiasmo senza pari ed avanzavano dietro gli stendardi portati innanzi dai rappresentanti delle Camere costituzionali, quella dei nobili e l'altra dei borghesi.

« La cavalleria intervenne; i reggimenti di cosacchi si precipitarono contro gli insorti, lasciando le scibole e pugnando come un nembo sulla turba, che resiste tagliata, divisa a pezzi, scompigliata e messa in fuga.

« Verso sera ci fu un principio di tregua.

« L'aspetto delle vie sparse di cadaveri, ancora di sangue e percorse da pattuglie di fanti e a cavallo è della fanteria era qualche cosa che non si può descrivere.

« Ma poi a notte la rivoluzione scoppiò con maggior violenza e dovette intervenire anche l'artiglieria.

« Mancano i particolari. Le Autorità sono convinte di poter sedare la rivolta. Intanto la persona del signor Isvolsky e ministro-segretario di Stato per la Finlandia non è riuscita a calmare gli animi, i quali vanno esasperandosi sempre più. »

I commenti dei giornali francesi.

Parigi, 23, ore 8,15.

Il *Petit Parisien* nota che è difficile apprezzare le conseguenze della sanguinosa giornata di ieri. La deplora per la Russia e per l'umanità e si augura che i nefasti consiglieri di Nicola II non abbiano innalzato intorno a lui una barriera duratura di odio.

Il *Journal* vuole sperare che il turbine passerà presto. Dice che la crisi non è che un mezzo deplorevole, perchè sempre sovrano più che lo Tzar si è mostrato accessibile alle concessioni umanitarie ed il popolo russo soffre dei vizi del regime autocratico.

Il *Gil Blas* dice che l'affetto del popolo per lo Tzar è distrutto. La forza di resistenza dell'impero ne sarà diminuita. La Francia sentirà dolorosamente il contraccolpo degli avvenimenti di ieri. L'alleanza dei popoli è sostanto per i fatti. Il sangue sparso ha indebolito la nazione amica ed alleata.

La *République Française* apera che la parte illuminata della popolazione russa otterrà delle concessioni sufficienti per far cessare il movimento. Il giornale crede che i successi dei rivoluzionari avrebbero per conseguenza degli spaventosi conflitti interni.

Il *Matin* dice che è impossibile dire se la giornata di ieri fu l'ultima di una sommossa, ovvero la prima di una rivoluzione. In ogni caso, fu una giornata di sangue.

Jaurès nell'*Humanité* rende lo Tzar personalmente responsabile dei fatti di ieri. Rileva che è lui che, nascondendosi a Tsarkoie-Selo, ha scatenato la tragedia per prolungare il potere che ha condotto la Russia ai disastri. Decima la miglior parte del suo popolo. E' agli l'assassino!

I commenti dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10:

I giornali inglesi commentano gli avvenimenti di Pietroburgo. Il *Daily Telegraph* dice: « Fu una giornata di massacro, una giornata di viltà per la Casa dei Romanow. La prima scena della tragedia provocherà in tutto il mondo civile un sentimento di disprezzo e di disgusto. »

Il *Daily Graphic*: « Il movimento rivoluzionario in Russia ha ricevuto il suo battesimo di sangue. E' la corona del martirio. Si può dire fin d'ora che la giornata di ieri segna il principio di una lotta che diventerà terribile sempre più di giorno in giorno e finirà con una spaventosa catastrofe nazionale se delle concessioni opportune non sono fatte in tempo dallo Tzar. »

Lo *Standard* dice che la notizia di Pietroburgo hanno provocato una viva emozione all'Ambasciata di Russia. L'Ambasciata è custodita da pattuglie di agenti di polizia.

Il *Daily Telegraph* da Pietroburgo reca la narrazione dei fatti fatti sabato sera in seguito alla riunione liberale da una deputazione, incaricata di agire presso il ministro dell'interno, onde cercare di evitare una effusione di sangue. Questa deputazione, che comprendeva il celebre scrittore Gorki, essendosi presentata al Ministero dell'interno, fu rinviata al Ministero aggiunto, che dichiarò di non poter nulla promettere alla delegazione, il Governo avendo preso le sue misure. I delegati si recarono poscia da De Witte, che li ricevette molto affabilmente, ma dichiarò che non poteva far nulla per essi. Nondimeno si offerse di telefonare al principe Sviatopolk Mirski, per chiedere se acconsentirà a ricevere i delegati. Questi, che già conoscevo la richiesta dei delegati, risposero con un rifiuto. Si udì la voce di Witte chiedente a parecchie riprese: « Ma non avete nessun timore per domani? »

Poi, quando la conversazione fu terminata, disse ai delegati: « Il Principe non vuole ricevervi stasera, ma vi vedrà domani, a mezzogiorno o mezzo, se voi lo volete. » I delegati rifiutarono e presero conto della loro missione alla riunione, che dichiarò che si era fatto tutto il possibile per evitare l'effusione del sangue.

Il *Morning Post* dice che la sparatoria ruinosa è cominciata, e con essa un nuovo capitolo della storia della Russia e probabilmente pure della storia dell'Europa e dell'Asia.

Davidoff e Karzeff agli arresti.

Pietroburgo, 23, ore 20,30.

Il capitano Davidoff, comandante della batteria della Guardia che ha tirato a mitraglia durante la cerimonia della benedizione delle acque della Neva, ed il capitano di stato maggiore Karzeff, che è l'ufficiale più anziano di questa batteria, sono stati arrestati ieri.

Le dimissioni di Mirski.

Colonia, 23, ore 20,45.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Pietroburgo, 22: « Secondo notizie degne di fede, le dimissioni del ministro dell'interno sono attese prossimamente. Nessuna voce circola intorno al suo successore. »

Pobiedonoszeff gravemente malato.

Pietroburgo, 23, ore 20,30.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoszeff, è gravemente malato e si trova in pericolo di vita.

Un Granduca russo che ritorna in patria.

Ci telegrafano da Cannes, 23, ore 8,20:

Il granduca Nicola Nicolajevitch è partito ieri sera per Parigi, ove farà un breve soggiorno prima di ritornare in Russia.

La requisitoria contro l'ex-ministro Nasi

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* reca che il sostituto procuratore generale Coppola sta compulsando i documenti dell'istruttoria Nasi, per redigere sollecitamente la requisitoria, che vorrebbe presentare alla Sezione d'accusa ai primi di febbraio.

La *Tribuna* prevede che il dibattimento sarà presto di sorpresa, e si conseguenza fatti e cui finora nessuno avrebbe mai sospettato. Riguardo all'ordinanza della Camera di consiglio, dice che è assai lunga, e conclude uniformemente alla requisitoria del sostituto procuratore Puia. Dopo essersi occupato della questione pregiudiziale prospettata dalla Difesa, l'ordinanza esamina i singoli fatti, e su 17 imputazioni ne denuncia due, assolvendo Nasi per una, perchè il fatto non costituisce reato, e dichiarando lo stesso Nasi ed il Lombardo assolti per insufficienza di reato per il furto dell'orologio spedito al Concorso di Tiro a segno a Torino. Aggiunge la *Tribuna* che dalla deposizione testimoniale risulterebbe che il Nasi prima di inviare la Minerva fece eseguire da impiegati di sua fiducia lo spoglio dei capitoli del bilancio della pubblica istruzione riguardanti le amministrazioni precedenti fino alla durata di un decennio, e di questo elenco venne trovata copia presso l'Errero, ed esso servirebbe al figlio di Nasi per le sue lettere ai giornali.

La *Tribuna* dice che vi è prova che alcuni dei fatti addebitati a Nasi furono commessi anche dagli altri ministri e dallo stesso Cortese, o che la falsa qualifica dei mandati ad alcuni mandanti si riscontra anche nella gestione di altri ministri; così per necessità di bilancio anche altri hanno ricorso al capitolo segreto per i sussidi. Quanto ai falsi, l'imputazione riguarderebbe soltanto Lombardo e Durante Valentino. Le perizie grafiche constatarono per la falsificazione di un gran numero di quietanze firmate; ma soltanto per alcune si ritennero autori Lombardo e Durante.

Gli altri imputati debbono rispondere di un sol cento di documenti falsi. Le imputazioni a Consiglio sono due. Egli deve rispondere, insieme a Nasi, di peculato e di falso, per avere in correità, mediante mandati falsi, sottratto somme di denaro al Ministero della pubblica istruzione, succedendo indebitamente Paolo Marte, per L. 90; Gaetano Aiello, per L. 180; Francesco Mainaldi, per L. 180; Salvatore D'Anna, suo cognato, per L. 500. Quindi, insieme a Nasi e Lombardo, deve Consiglio rispondere di peculato, per aver sottratto denaro nelle spese postali. Consiglio sarà difeso dagli avvocati Agoglio, Mazza e Venzèrni.

Il Consiglio dei ministri.

La lista civile non sarà mutata — La prossima votazione sul disegno di legge per l'esercizio ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,45.

Oggi, alle 15, sotto la presidenza dell'onorevole Giolitti, ristabilito dall'influenza, ebbe luogo l'annunciato Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, anche l'on. Tittoni, perfettamente guarito. Mancava solo il ministro Mirabello, che si trova ancora a Spezia per la prova dello corazzate.

Il Consiglio durò poco più di un'ora. La *Tribuna* afferma che il presidente del Consiglio presentò ai colleghi la proposta di legge per la dotazione della Corona, a norma dell'art. 19, ultimo capoverso, dello Statuto.

Questa notizia è anche confermata dall'ufficiosa *Agenzia Italiana*, la quale aggiunge che il progetto stesso non porta alcuna innovazione alle disposizioni esistenti.

Il Governo chiederà che esso sia discusso d'urgenza. La relazione che precede il disegno di legge è brevissima, e la legge non consta che di un solo articolo, che fissa la dotazione pel regno di Vittorio Emanuele III nella stessa misura e nei modi della precedente legislatura.

Il Consiglio dei ministri approvò unanimemente il disegno di legge, che domani sarà presentato alla Camera dei deputati dal presidente del Consiglio, il quale ne domanderà l'urgenza e proporrà che sia mandato subito agli Uffici.

Dopo questo disegno, il ministro Tittoni presentò la Convenzione e il disegno di legge pel sistemazione del Benadir. Anche questo disegno fu approvato dal Consiglio, e sarà presentato alla Camera.

Dopo queste decisioni, i ministri Tittoni e Pedotti uscirono dal Consiglio per restituirsi ai rispettivi Ministeri, dovendo attendere a lavori urgenti.

Gli altri ministri continuarono poi per poco la seduta, provvedendo a qualche affare di ordinaria amministrazione.

Dopo il Consiglio, il presidente, on. Giolitti, si fermò brevi momenti per la firma di alcuni atti ministeriali; indi si recò a casa, avendo ancora stanco per le febbri avute nei giorni passati.

Il *Giornale d'Italia* assicura che il Consiglio si è occupato anche della questione ferroviaria e di altri fra i principali progetti che dovranno essere prossimamente presentati alla Camera.

Da alcune notizie che corrono e da alcuni fatti trapelati, sembrerebbe che il Governo voglia limitare per ora l'esercizio di Stato alla Rete Mediterranea; esercizio continuerebbe per qualche tempo l'esercizio dell'Adriatica e della Sicula, la quale per la linea dello Calabrie farebbe capo a Roma.

Il fatto che fa supporre ciò è che il Governo, valendosi d'una facoltà che è nel contratto di concessione, ha avvertito la Società Mediterranea che alla scadere delle Convenzioni ricatterebbe la linea Eboli-Napoli, necessaria alla Sicula per poter esercire sul continente la linea delle Calabrie a Napoli e Roma. Sono d'altronde note le aspirazioni della Sicula ad avere la divisionale Roma-Napoli, ed essi si connettono evidentemente al piano già accennato.

A proposito del comunicato *Stefani* di ieri circa le convenzioni ferroviarie, la *Patrie* scrive: « Evidentemente si tratta di due progetti distinti, e crediamo che quello per la liquidazione del passato anno verrà presentato contemporaneamente a quello per l'esercizio di Stato. Quest'ultimo progetto si ritenevo oggi a Montecitorio che potrebbe essere presentato anche domani o domani l'altro.

« Ecco dunque la necessità per l'on. Giolitti di avere intorno a sè i deputati della maggioranza per avere un primo voto sull'argomento, voto che verrebbe determinato da tale questione di procedura.

« Sempre a quanto si dice, l'on. Giolitti si mostrerebbe determinato a chiedere alla Camera che il progetto ferroviario venisse esaminato col sistema delle tre letture.

« Così facendosi, verrebbe eliminata la lunga trafila degli Uffici e della Commissione, e il progetto verrebbe scritto immediatamente all'ordine del giorno per la discussione in prima lettura. Di più il presidente del Consiglio chiederebbe che la procedura nelle tre letture fosse quella a termini abbreviati, come consente il regolamento negli articoli 58 e 61.

« Per ottenere abbreviamento, dice il regolamento, la votazione dovrà essere fatta a scrutinio segreto, e la proposta non si intenderà approvata se non raccoglie i due terzi dei votanti. Di qui la necessità per l'on. Giolitti di avere alla Camera tutti i suoi amici per una votazione, che oggi a Montecitorio si darà non così come probabile.

« Queste sono voci raccolte per debito di cronaca. Aggiungiamo — dice la *Patrie* — che nessuno pone in dubbio che il Ministero avrà non sì in grande maggioranza dei deputati.

« Circa il progetto di esercizio di Stato si dice che le trattative erano nei giorni scorsi avvenute allo scopo di fissare i nuovi contratti colla Rete Adriatica, applicando invece l'esercizio di Stato alla Mediterranea e alla Sicula. »

La nuova Commissione per le antichità e Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Oggi, alle 16, il ministro Orlando insedierà la nuova Commissione centrale per le antichità e le Belle Arti. Di detta Commissione, divisa in due sezioni, è presidente il ministro della pubblica istruzione e ne sono membri:

Sezione I. *Medio evo e tempi posteriori:* Marchese Visconti-Venosta, vice-presidente; Adolfo Venturi, Bernardo Croce, Corrado Ricci, Antonio Fradeletto, Ugo Ojetti, Primo Levi, Alfredo D'Andrade, Camillo Boito, Gustavo Frizzoni, Luigi Cavenaghi; segretario Alberto Avena.

Sezione II. *Antichità:* Felice Barnabei, vice-presidente; Antonino Salinas, Giulio De Petra, Adriano Milani, Giacomo Boni, Gherardo Ghirardini, Emanuele Loewy; segretario Arduino Colasanti.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Oggi ha inaugurato le sue sedute al Ministero della pubblica istruzione il Consiglio superiore delle Belle Arti, presieduto dal ministro Orlando, che ha pronunciato un discorso sul compito dello Stato in materia di amministrazione artistica. Dopo aver salutato gli uomini eminenti che sono chiamati a far parte della Commissione, augurando una nuova e migliore èra per la cultura archeologica ed artistica italiana, il ministro ha rilevato come sia cresciuta ed affermata una nuova coscienza dei doveri della State verso l'arte, ed ha insistito nel mettere in rilievo l'assoluta modernità dell'esistenza di un compito nell'Amministrazione in questa materia.

Orlando si è soffermato ad osservare come la competenza affidata alla Giunta di Belle Arti non fosse organicamente disciplinata, ma che la legge del 1902, malgrado le sue imperfezioni, ha fissato un complesso di norme che presiedono stabilmente all'Amministrazione delle Belle Arti e delle antichità. La legge, intesi i bisogni dell'Amministrazione, volle che fosse ajutata da un Corpo consultivo, e da ciò ebbe origine l'attuale Commissione. Tuttavia potrà essere opportuna la concentrazione di tutte le competenze ed attribuzioni ad un unico Corpo centrale che riunisca tutti i bisogni dell'Amministrazione.

L'accordo fra gli Stati Uniti e la Repubblica di San Domingo.

Ci telegrafano da Washington, 23, ore 19,30:

L'accordo fra gli Stati Uniti e la Repubblica di San Domingo garantisce l'integrità territoriale della Repubblica dominicana. Gli Stati Uniti non intendono di stabilire il protettorato sul paese e d'intervenire negli affari interni, tranne che per l'esazione delle imposte, la revisione dei dazi doganali ed il regolamento dei reclami esteri.

Alla vigilia della riapertura della Camera.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,10:

Montecitorio in questo pomeriggio è già notevolmente animato. Vi si notano in quasi tutto il piano terreno gruppi di deputati che, più che di cose parlamentari mostre, si scambiano idee, impressioni e previsioni sulle tragiche notizie che giungono dalla Russia.

In generale si ritiene che le notizie siano assai più gravi di quello che la Censura dell'Impero lasci passare traverso i dispacci delle Agenzie e dei corrispondenti inglesi e francesi.

Si presta a qualche deputato d'Estrema la intenzione di provocare in Italia, e possibilmente anche alla Camera, qualche manifestazione di solidarietà pel popolo russo contro l'autocrazia.

Quanto alla Camera, però, si ritiene che, se allusioni o proposte di questo genere venissero fatte, saranno troncate subito da parte del presidente della Camera o del Governo.

I deputati presenti a Roma sono già circa 200. Altri 50 hanno preannunziato alla posta della Camera il loro arrivo, coll'invito a trattenere la corrispondenza, e un centinaio si calcola che arriverà, senza preavviso, con i varii treni di stanotte e di domattina; cosicchè alla seduta di domani potranno partecipare 330 a 340 deputati.

E' sempre in molti la convinzione che un voto qualsiasi, con significato di prova politica, non debba essere molto lontano, quando — si dice — desiderato molto dall'Opposizione e anche dallo stesso Governo per maggiore subito gli umori della nuova Camera, in previsione di altre maggiori battaglie, e specialmente di quella sulla questione ferroviaria.

A proposito delle gravi notizie russe è commentato il fatto che stamane il ministro russo presso la Santa Sede, chiamato — si dice — da Merry del Val, si è recato in Vaticano ed ha avuto una lunga conferenza, prima col segretario di Stato e poi con il Pontefice.

Le prossime discussioni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

La seduta di domani alla Camera si prevede interessante. Anche sul progetto delle decime vi sarà viva discussione. Ricorderete come questo progetto abbia dato luogo ad alcune proteste. Domani l'on. Ceraggia, il deputato clerico-moderato di Milano, farà il suo debutto per parlare contro il progetto stesso; parlerà in favore l'on. Giaccone.

La *Tribuna*, parlando della situazione parlamentare, scrive: « Un'Opposizione disciplinata e aggerrita non c'è. Ci sono oppositori nella Minoranza dissidenti dai socialisti e dai repubblicani. Vi sono anche Minoranze dissidenti, e meglio, di avversari personali al Gabinetto, nel Centro. Non c'è un vero partito di opposizione, distinto per programma o con programma oggigiorno possibile, e pochi, anche se ambiziosi di arrivare, hanno però la possibilità e l'autorità di far sdrucciolare il Gabinetto presente su qualche questioncella improvvisata, nè hanno interesse di farlo, perchè oggi sono giunte alla maturità questioni così gravi che a abbarcarvisi non è comodo nè piacevole; alla questione ferroviaria, per esempio, se non è ancora preparato per una precisa e ferma soluzione il Ministero attuale, non sono per ciò più preparate le Opposizioni. Impreparatissima anzi può dirsi tutta la Camera, perchè la questione ferroviaria, che è per sua natura difficile e non è di quelle questioni che muovano il sentimento e interessino i dilettanti politici, non è nè studiata nè conosciuta a fondo dal maggior numero dei deputati, ed ispira paura piuttosto che non ispiri attrazione. »

La *Tribuna* poi, annunziando la presentazione del progetto per la dotazione della Corona, conferma: « Il Ministero non ha voluto probabilmente confondere tale solennità coi primi atti con cui il Parlamento si costituisce al principio d'una nuova legislatura.

« Per l'affermazione solenne dell'istituto monarchico ha voluto che il Parlamento fosse costituito e calmo, e domani crederà opportuno presentare la legge per la dotazione della Corona durante il Regno di Vittorio Emanuele III. A quest'uopo è possibile siano stati chiamati i deputati, e così sarà risposto anche a quei cosidetti monarchici della stampa sconsiderata, che nei loro fogli pare facciano apposta a screditare la Monarchia con le loro critiche intemperanti.

« Ad ogni modo, cominciando da questo atto, si preparano elevate discussioni al Parlamento italiano.

« Che il Ministero e la Camera eseguano tenerle a tale altezza, da fare onore a se stessi. »

Le riunioni dei gruppi socialista e radicale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

L'on. Costa telegrafa all'*Avanti!*, annunziando che l'adunanza plenaria del gruppo parlamentare socialista si terrà nella prossima settimana.

Così pure, dietro invito del segretario del gruppo radicale, on. Vicini, i deputati di parte radicale si riuniranno mercoledì, 25, alle 10 di mattina, nella sala dell'Ufficio I a Montecitorio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Per oggi, alle 15, è convocato il *Consiglio dei ministri*.

— Stamane Anna Manzucci, giovane moglie dell'impiegato postale Romolo Pesci, affetta da anemia, *si precipitò da una finestra* di casa sua, rimanendo sfracellata.

— Stamane *Di Sant'Onofrio* ha consegnato al sottosegretario al tesoro Cadacci Pisanelli

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Di Pietro; il vescovo di Wennington; il vescovo di Jesi; monsignor Nussi, decano dei protonotari apostolici; ed il ministro russo, che gli ha presentato la famiglia.

Il Consiglio dei ministri, radunatosi oggi, alle 15, a palazzo Braschi, è terminato alle ore 16,30. Mancava soltanto il ministro della marina, assente da Roma.

— Alle ore 12 il Re ha ricevuto il *Comitato dell'Esposizione di Milano*, venuto a ringraziare il Sovrano per la visita offerta all'Esposizione.

I rapporti fra l'Italia e l'Austria durante il Ministero Zanardelli.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 14:

La *Provincia di Brescia*, giornale che fu molto amico di Zanardelli, pubblica da Roma il racconto di un colloquio con un eminente personaggio in grado di essere bene informato, il quale dichiarò che, durante il Governo dell'onorevole Zanardelli, i rapporti fra l'Austria e l'Italia furono sempre cordiali. Soltanto per due incidenti vi furono scambi di spiegazioni fra i due Governi. Il primo incidente si ebbe quando il Governo austriaco si lagnò col Governo italiano per le clamorose dimostrazioni anti-austriache fatte sotto le finestre dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano dai pellegrini radunati a Roma dal generale De Sonnaz. Il Governo italiano si lagnò poi con quello austriaco per il passaggio da Roma in forma che non sembrò buona dell'arciduca Francesco Ferdinando.

I fidanzamenti di Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

Il *Daily Express* si dice autorizzato ad annunziare che nella seconda settimana di marzo Guglielmo Marconi si unirà in matrimonio colla signorina Beatrice d'Brien, figlia del defunto lord Inchiquin, discendente dai Re d'Inghilterra.

Caccia reale a Montecristo

Come capitarono le prime capre selvatiche a Montecristo? Da principio io fui inclinato a credere che ce l'avessero portate i monaci dell'antica abbazia Benedettina. Ma gli *Annali Camaldolesi*, che ho consultato con meticolosa diligenza, non ne dicono un acca. Tantochè doveva proprio aver ragione Gaetano Bacci! Il compianto gentiluomo mi sorrise da Livorno per raccontarmi la tradizione marinaresca, secondo la quale un naviglio che veniva dalla Sardegna, carico di capre, sorpreso dalla bufera, si rifugiò in Cala-Maestra. Quivi, o per la fame o per lo spavento, qualche capra potè svignarsela: e così si moltiplicarono e inselvatichirono. Il marchese Ginori vi portò cinghiali e mufloni. Il signor Abriel, negoziante francese, domiciliato a Livorno, il primo proprietario privato dell'isola, vi aveva già introdotto le peruici. E Montecristo prese voga come caratteristico e geniale ritrovo di *sportsmen* e di signore, quale località incantata d'ogni dilettevole piacere di caccia. Anzi vale la pena di raccontare un aneddoto.

I Principi di Monaco e la Duchessa di Richelieu, con i due figliuoli, presero parte a una battuta di cinghiali e di capre. Lasciamo la parola ad una delle comitive:

« Era una fresca mattinata d'ottobre; dovevamo fare un faticoso cammino su su per un sentiero scabroso e roccioso. Nondimeno quando il sole s'alzava eravamo già sul cucuzzolo della più alta criniera di Montecristo. Subito occupammo le *poste*; e, dato il segnale, cominciò lo strepito degli *scacciosi* o dei cani, che tentavano di stanare dal bosco l'ardito manipolo dall'irta criniera e dalle zanne lucenti.

« La battuta durò molte ore, ma i cinghiali, dall'occhio acuto e ardente, dal corpo forte e pesante, ma veloci alla corsa, se la svignavano di straforo, in barba alla carabina, agli *scacciosi* e ai bracchi trafelati.

« Dopo un fiasco così soleune, non ci restava altro che ricrearci e dimenticare ogni cosa con una buona colazione. Lo squillo del corno chiamava tutti alla *pappatoria*, su nella capanna in vetta al monte. Anche i Principi si deliziavano con un appetito..... da sudito. Il fatto sta che, giunti al luogo del convegno, trovammo ch'era stata fatta piazza pulita, e che non erano rimasti che pochi minuzzoli di pane, qualche mela morsicata e i fiaschi di vino..... rotti. Gli uomini che avevano portato la colazione, per unirsi agli *scacciosi*, avevano lasciato ogni cosa per terra. « I ladri non hanno all e artigli per arrampicarsi fin quassù » avranno pensato.

« Il branco dei cinghiali, sfuggendo l'accerchiamento della battuta, invitati dall'odore della carne, sent'essere impauriti da quello della polvere, avevano pensato bene di papparsi un allegro banchetto alle nostre spalle. »

Al tempo degli animali parlanti, i cinghiali si sarebbero certo raccontati fra loro la storiella dei pifferi di montagna.

***

A Montecristo i mufloni e i cinghiali non hanno fatto buona prova, e neppure i fagiani; e ora il Re ha deciso di mantenervi solamente le capre e le pernici. Il muflone, o muflone, è quella pecora selvatica che abita oggidì in numero piuttosto considerevole le montagne dirupate della Corsica e della Sardegna; vivaci, agili, rapidi e sicuri, si arrampicano colla maggior destrezza; il muflone mena vita socievole. Al tempo degli amori si conquista la femmina dopo combattimenti tremendi. Si ode nelle montagne echeggiare il cozzo delle corna violentemente urtate: i maschi robusti a capo basso, l'uno in faccia all'altro, si avventano con tanto accanimento da rendere incomprensibile che i combattenti possano resistere a simili assalti. Sovente uno dei rivali vien precipitato dall'alto del burrone e si sfracella nel precipizio. Ma che strani animali sono mai!..... Tolti dal loro ambiente si addomesticano; e la nostalgia li rende docili al punto da vederli sempre in giro intorno all'abitato. Così accaddo a Montecristo e bisognò levarli di mezzo. Lo stesso è avvenuto a sir E. G. Loder, che volle popolare di alcuni mufloni sardi il suo gran parco spettacoloso di Leonardslee. Mi raccontava l'altro giorno — era qui di passaggio — che la loro metodica docilità quasi ispira melanconia. A differenza delle capre e delle pecore domesticate che, consegnate alla libertà del bosco, s'inselvatichiscono e in breve tempo cambiano pelo, fisionomia e carattere.

La battuta alle capre su per le faticose balze granitiche; fra lecci tanto antichi quasi quanto la terra che li nutrisce; fra naturali aiuole di smisurate scille; fra le grigie guglie degli eretti massi pendenti e rovesciati che formano la criniera dell'isola e non romantico effetto si specchiano mediterranei nelle onde del mare; una battuta di capre a Mont..... to non si può descrivere: bisogna averci preso parte per poterne parlare. Le capre paiono alate! Urli, fischi, fucilate, abbaiamento continuo, frulli e chioccolio di merli impauriti e improvvise apparizioni diabolesche di gatti selvatici..... E le capre sdrucciolano, saltano, s'imbucano, sbucano, compariscono e scompariscono, passan via senza sosta e, di greppo in greppo, di balza in balza, di scoglio in scoglio, più su, più giù, dietro, dinanzi, di fianco, ene sfidano il più abile tiratore.

La palla fischia, ma spesso colpisce il granito, che si frantuma in minuzzoli iridescenti. Il Re è tiratore freddo e tranquillo: mira giusto e spara a tempo. Se l'animale è fuori di tiro, non lo prende di mira. « E' veramente una voluttà indefinibile — così testualmente un cacciatore ch'è stato più volte a fianco del Sovrano — l'attendere al varco il bel capro dalle corna aguzze, sentirlo sbucar dai cespugli, vederselo passare dinanzi come un baleno e finalmente fermarlo con una buona schioppettata! »

***

Ma le creature più romantiche, fin sole, storia e leggenda, cronaca e fantasia, sono a Montecristo gli uccelli. Dalle cime dell'isola si può ammirare e studiare, reverenti ed estatici, il miracolo della migrazione delle sfinite popolazioni dell'aria. I sacerdoti etruschi ne conoscevano il significato e ne traevano auguri; i monaci dell'antica abbazia di Montecristo — le cui rovine solenni e pittoresche, tutte carezze dai sali marini, spiccano a sinistra della vallata di Cala Maestra — li osservavano e li studiavano a lungo, con intensa curiosità e profondo interesse. E ne hanno lasciato traccia nelle loro memorie..... Si può quasi dire che il convento benedettino di S. Mamiliano, spesso volte barbaramente depredato dai ladroni saraceni, fosse per circa tre secoli un vero e proprio osservatorio ornitologico.

Un triangolo di colore grigio argenteo, sospeso nell'aere, si dirige lentamente verso la luce giallastra del tramonto: è la falange delle cicogne che sorvolano sul passo senza fermarsi, maggiormente diffidando della terra,

Una linea ondulata ed elegante si disegna nitida nel cielo, come la curva di un giunco che si riflette nell'acqua: è un branco di luccioidi *ibis*, il quale compie il suo viaggio verso l'Egitto o verso l'India. Le quaglie cadono spesse fra i detriti di roccia della Cala. Esse che la natura fece così poco adatte a quei lunghi e continui voli, hanno invece l'irrequietezza che le spinge a muoversi sempre!..... Ogni tanto, di notte, un nuovo simile al cigolio o allo scoppiettio dell'erba e dei rami secchi gettati sul fuoco, rompe il silenzio dell'isola: è il rumore cagionato dall'arrivo di una lunga fila d'anitre selvaggie che dai mari polari vengono alle paludi toscane. Raramente si vede l'estivale (col nome male appropriato) che lungo la spiaggia iridescente di frantumi di granito cristallino, fa la caccia ai vermi e ai pesciolini, incontrandosi forse con l'allegro voltapietre intento alla medesima ricerca, ma premuroso di non bagnarsi le zampine, altro che col contatto dei sassolini umidi. Via, via scendono dalla Maremma — in viaggio per lidi lontani — degli animali svelti, color rosa acceso, dalle forme eleganti e nobili, senza i fanicotteri! Nè il sono della rosa in giugno, nè i fiori dell'oleandro si rivestono mai di una tinta porporina così delicata, così brillante, come questi *phoenicopteri rossi* dell'Egitto e dell'Asia. Sebbene sfuggano lo sguardo dell'uomo, pur qualche volta si vedono e sembrano mezzo fiori e mezzo uccelli..... Quando volano sembrano una nuvola del tramonto; quando camminano lesti lesti, paiono tanti leggiere spirali di fiamma. Se si vedono mai vere il loro lungo collo, con la grazia del giglio sfiorato dallo zefiro e la flessibilità del serpe, non si può fare a meno di pensare a Tebe, a Babilonia, alla splendida Persia di Serse, al voluttuoso Egitto dei Tolomei. Il mondo è divenuto cauto e triste nel crepuscolo dell'età della stanchezza, ma questi uccelli conservano i colori della sua aurora. Le ha bastati Ercole! Poi qualche ghiandaia, agognata e intupidita, sperduta e triste pel mal di casa, quella denista casa nelle folte e brune pinete della Scandinavia e della Turingia, o fra le abetine simmetriche e crepuscolari di Vallombrosa e di Bracciano; le parnici dalle gambe rosse tra i cisti e il rosmarino che predilegono; il tordo sassello fra i lecci e le mortelle; o il pettirosso nelle siepi di bosso e di erica, il più caro, il più allegro, il più affettuoso di tutti gli uccellini. Canta allegramente come le capinere sui ramoscelli di mirto, fra il lauro cho imbeggia il muro di cinta della villa del Re, quasi si trovasse sulle sepi di albaspinosa o sui rami di orbace del suo paese natio, nel Westmoreland o nella contea di Montgomery. Il passero

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La partenza di Kamimura.

Cattelli catturati.

Tokio, 23 ore.

L'ammiraglio Kamimura partirà oggi per raggiungere la squadra.

Si è annunziato recentemente che le navi russe di Vladivostock avrebbero ripreso a portare il carbone la squadra del Baltico. Annunzia che questa squadra è partita il 14 per ignota destinazione. La voce diffusa della perdita della nave ammiraglia è senza fondamento. Il 13 dicembre, essendo cessa la voce che i giapponesi si avvicinavano alla squadra del Baltico, le navi presero la loro posizione di combattimento e le navi carboniere ricevettero l'ordine di allontanarsi.

Rouvier riunisce i suoi futuri collaboratori.

Il Gabinetto virtualmente costituito.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

Rouvier si recò stamane all'Eliseo per annunciare a Loubet di accettare definitivamente di costituire il Gabinetto. Rouvier continuerà le sue pratiche nel pomeriggio.

Uscendo dall'Eliseo, Rouvier ha conferito, al Ministero delle finanze, coi suoi futuri collaboratori: Jean Dupuy, Etienne, Thomson, Poincaré, Berteaux, Dubief, Benvenuto Martin, Ruau.

I futuri ministri si riuniranno novamente nel pomeriggio.

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20,30:

Rouvier ha riunito, nel pomeriggio, i personaggi politici ai quali ha fatto appello per costituire il nuovo Gabinetto, eccetto Delcassé. Questa riunione si prolungò fino alle 19,30. Assistevano Rouvier, Dupuy, Poincaré, Berteaux, Etienne, Thomson, Benvenuto Martin e Ruau. La situazione politica fu discussa lungamente e l'accordo si è stabilito su tutti i punti del programma del Governo. Una seconda riunione, alla quale prenderanno parte Delcassé e l'ultimo personaggio politico che sarà chiamato a far parte della nuova combinazione, staserà, alle 21.

Il gruppo della Sinistra radicale-socialista, di cui Benvenuto Martin è presidente, ha riunione Ferdine del giorno approvate già il 16 corrente, chiedente che il presidente del prossimo Gabinetto sia preso nel partito radicale, ovvero radicale-socialista. Il gruppo dell'Estrema Sinistra radicale-socialista, di cui Dubief è il presidente, ha approvato un ordine del giorno analogo. Benvenuto Martin e Dubief entreranno nella combinazione Rouvier.

L'imminente conclusione del trattato di commercio austro-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,30:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che i negoziati pel trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e la Germania sono così avanzati che la firma del trattato è attesa nei prossimi giorni.

Per la linea di Hibernia.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,15:

La Camera dei deputati prussiana ha votato definitivamente, con grande maggioranza, il progetto concernente la partecipazione dello Stato negli affari della linea di Hibernia.

Lo sciopero di Westfalia discusso al Reichstag

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,30:

Oggi al Reichstag si è ripresa la discussione delle interpellanze sullo sciopero dei minatori della Ruhr.

Breibt, polacco, dice che gli orrori di Pietroburgo provano che non si devono disperare i movimenti operai. La francese polacca si esalta solidarie coi minatori. L'oratore chiede al Governo di esercitare una pressione sui proprietari delle miniere, che chiama «i baroni della Ruhr».

Il barone *Di Heyl*, nazionale-liberale, a nome della grande maggioranza del suo partito, raccomanda calorosamente i reclami dei minatori. «Noi non vogliamo — dice — la sperequità dei padroni, come nemmeno quella delle Società professionali, ma quella della legge.»

Le falsificazioni del figlio d'un ministro

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,30:

Solo oggi si hanno notizie sicure intorno allo scandalo di cui qui si parlava da parecchi giorni in seguito all'opposizione fatta dall'on. Callaini al protesto di due cambiali, del complessivo valore di ottomila lire circa. La firma fu riconosciuta falsa. L'Autorità giudiziaria fece sequestrare le cambiali, e, sebbene recassero anche altre firme, procedette verso l'avvocato Luigi Barazzuoli, gran giuocatore, come autore delle falsificazioni.

Il Barazzuoli si trovava infatti da molto tempo in imbarazzi finanziari, avendo perduto tutto il suo cospicuo patrimonio con l'associarsi all'impresa di tutte le speculazioni rovinose. Or non è molto era stato costretto a lasciare il posto di redattore della *Nazione*, ed in seguito si allontanava anche da Firenze, approssimandosi l'epoca delle fatali scadenze.

Essendo stato combattente politico, specie nel Senese, fino nelle ultime elezioni, l'ira di parte tentò purtroppo ad aggravare i fatti ed calunniare la responsabilità. In ogni modo, è vero che il Barazzuoli ha abusato del nome di amici autorevoli come l'on. Callaini e l'onor. consigliere provinciale di Siena. Si parla di altre cambiali che, se esistenti, usciranno alla luce alla scadenza. Per tutti la catastrofe delittuosa è giunta improvvisa ed ha offuscato così il nome glorioso che il padre, il ministro Barazzuoli, si era creato col lavoro e coll'intelligenza, cascato egli figlio d'un calzolaio delle montagne senesi.

Sopratutto sovrasta la pietà per la vecchia madre, una virtuosa donna tutta dedita alla famiglia. L'infelice sembra impietrita dal dolore. Essa ha visto così tristemente finire l'unico figlio ed è rimasta nella completa miseria.

I tranvieri di Bologna si arrendono per la fame.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 22,30:

I tranvieri, in numero di circa 160, vinti dalla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno: «I tranvieri si arrendono per la fame.» Quindi, in colonna, si recarono alla Direzione, che accolse il personale ordinario e gli avventizi, meno 27 individui licenziati ogni stesso. Fra i licenziati vi è il noto Bilì, eletto consigliere comunale per protestare. Il direttore disse che è incompatibile tale carica, avendo la Società tranviaria rapporti d'interesse col Municipio.

La relazione dell'on. Falconi sulla domanda a procedere contro On Felice

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Questa sera è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Falconi sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Felice, per diffamazione e ingiurie a mezzo di stampa, domanda di autorizzazione sulla quale la Commissione della Camera ritenne non essere il caso di dover tornare a discutere, essendosi già su di essa pronunciata la Camera nella precedente legislatura.

La relazione è oggi tanto più interessante in quanto in questi giorni tanto si è discusso intorno alla necessità o no di dover accordare una nuova domanda, relativamente al caso Nasi.

L'on. Falconi ricorda che la richiesta del procuratore generale di Catania per l'on. De Felice si esprimeva, tra l'altro, in questi termini: «..... Onde la volontà degli elettori, che eccezionalmente all'on. De Felice Giuffrida un nuovo mandato da esercitare, deve esercitarsi serenamente, e perciò parrebbe necessaria una nuova autorizzazione, della Camera a procedere contro di lui.»

«Ora la Commissione, — dice la relazione, — esaminati gli atti della pratica, ha prima riconosciuto che nessun fatto nuovo si è verificato dopo l'11 maggio e prima del 18 novembre, da modificare le condizioni giuridiche dell'imputato.

«Ha successivamente discusso la tesi contenuta nell'ecezione del P. M. e accolta dal Tribunale di Catania.

«La Commissione però non ha potuto far suo un tale ordine di idee, nè accettarne le deduzioni. Sovrana basti deve ritenersi la volontà degli elettori, ma nei limiti del diritto penale.

«Ben altra sovranità è questa da quella da cui possa derivare al Corpo elettorale autorità e competenza per intervenire nei rapporti giudiziari tra Magistratura penale e cittadino già sottoposto a regolare procedimento. Se così non fosse, si potrebbe giungere fino all'ultima conseguenza dell'assurdo, per volontà degli elettori, da qualsiasi imputazione, o questo evidentemente sarebbe un'enormità, un assurdo.

«Egli è che la sovrana volontà degli elettori si manifesta, si esplica ed ha termine dando vita all'Assemblea nazionale, a cui delega ogni sua potestà.

«La Camera, invece, concedendo l'autorizzazione a procedere, compiva un'alta funzione di Stato legislativa e giudiziaria, forse legislativa e giudiziaria insieme; e se così è, non si può ammettere che l'esercizio del diritto elettorale per parte dei cittadini venga ad annullare nei suoi effetti legali l'altro esercizio delle funzioni inerenti al mandato legislativo per parte dei rappresentanti della Nazione. E perchè la annullerebbe? Perchè il Corpo elettorale avrebbe giudicato o in merito all'imputazione o in merito all'opportunità del voto emesso dalla Camera. Nell'un caso o nell'altro nè avrebbe stato chiamato a ciò fare, nè sarebbe competente per farlo.»

L'on. Falconi nella sua relazione continua osservando al precedente simile, riguardante l'on. Gregorio Valle (1868), e conclude proponendo alla Camera di dichiarare anche questa volta sulla richiesta del procuratore del Re di Catania non essere il caso di concedere una seconda autorizzazione.

La questione dell'insegnamento religioso al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21:

Al Consiglio comunale si discusse oggi la mozione dei socialisti per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. La svolse il consigliere Carlo Pucci, dicendo l'abolizione necessaria per la libertà di coscienza.

Il senatore Manicchi si riferì alla legge Casati ed alla decisione del Consiglio di Stato contro il Municipio di Genova che aveva sopresso l'insegnamento religioso, che fu costretto a ritirarlo. L'oratore sostenne l'incompetenza del Consiglio comunale, ed invitò i socialisti a ritirare la mozione. Proposo che, in caso contrario, si votasse il suo ordine del giorno puro e semplice, così formulato: «Il Consiglio comunale sull'interpellanza dei consiglieri socialisti circa l'abolizione dell'insegnamento religioso, riferendosi alla legislazione ed alla giurisprudenza, passa all'ordine del giorno.»

L'avv. Donati, consigliere cattolico, dichiarò che, come Municchi, non intende entrare nel merito della questione. Domandò di rispettare la legge, aggiungendo che è la proposta dei socialisti che viene a violare la libertà di coscienza, poichè tende a privare dell'insegnamento religioso coloro che lo chiedono. Per quelli che non lo vogliono non è obbligatorio.

Il prof. Delgreco, assessore all'istruzione e vecchio garibaldino, dichiarò di essere pensatore libero, non già libero pensatore, quindi di aver rispettato sempre le opinioni di tutti. Se il regolamento dell'istruzione vigente lo esercisse, egli si ritirerebbe dal suo posto.

«Se dieci protestanti, o ebrei, o musulmani chiedessero l'insegnamento della loro religione, — disse il prof. Delgreco, — io glie lo concederei.»

Anche il sindaco, a nome della Giunta, si associa a Municchi, il cui ordine del giorno venne messo in votazione per appello nominale.

Di 41 votante, 34 risposero sì e 7 no. Votarono sì anche i soli massoni ed i due israeliti Pegna e Philipson. Rimasero a votare contro i soli socialisti. Durante la discussione si ebbero varii incidenti.

Il generale Cerruti futuro sindaco di Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23:

Pendonani, alle ore 14, avrà luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. Il commissario prefettizio, cav. Poggi, farà la relazione d'uso; quindi il Consiglio procederà alla nomina del sindaco e della Giunta.

A tale uopo quest'oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo al palazzo Comunale la riunione della maggioranza consigliare per prendere gli opportuni concerti. Si stabilì di sostenere la candidatura a sindaco del generale Alberto Cerruti, già comandante la Divisione di Genova, e di poco collocato a riposo.

Un sorvegliato che uccide un carabiniere

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 5,55:

Telegrafano da Butera che un sorvegliato speciale, reduce dalla galera, certo Tiranno Salvatore, si rifiutò iersotto di aprire la porta ai carabinieri che si erano recati da lui per la solita visita notturna ed accertarsi se fosse in casa. Alla insistenza dei militi perchè aprisse, il Tiranno sparava dal finestrino della porta un colpo di rivoltella uccidendo il carabiniere Ruia Antonino. L'altro carabiniere sparava allora alcuni colpi di rivoltella contro la porta, ma riuscì solo a ferire leggermente il sorvegliato. L'assassino è stato arrestato assieme alla moglie.

Un soldato ribelle alle guardie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Stanotte, essendo nata una rissa nel *Caffè dei Fiori*, due agenti di pubblica sicurezza accorsero ed arrestarono un cinquino. Il soldato di cavalleria Giusto, di Siracusa, aggredì la sciabola ed assalì gli agenti, tentando di liberare l'arrestato. Gli agenti misero mano alle rivoltelle ed obbligarono il soldato ad arrendersi. Il Giusto ora si trova in prigione alla caserma del Macao, a disposizione del procuratore del re.

Arresto di due parricidi.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 23,45:

A Reino sono stati tratti in arresto certi Giuseppe e Pietro Oliviero, accusati di aver ucciso il padre Donato a colpi di bastone per farsi assegnare tutta la sua sostanza, di 25,000 lire, a loro due soli, escludendo altri due figli. L'autopsia constatò profondo trauma da bastonature. La morte dell'Olivero fu denunciata come causata da malanno senile, ma la voce pubblica accusò i due figli di parricidio e consigliò le Autorità di ordinare il dissepellimento del cadavere. Il delitto fu così scoperto.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Corsetti Alberto, tenente-generale comandante la Divisione militare di Genova, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Lambert Robustiano, capitano nel 3° regg. alpini, è trasferito addetto al Corpo di stato maggiore della 22ª divisione di Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI. — Balestriere Ferruccio, capitano dei carabinieri della Legione di Bari, è trasferito a quella di Torino.

ARMA DI FANTERIA. — Ciferario, capitano di fanteria in aspettativa, è richiamato in servizio — Rossi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e trasferito al 93° reggimento fanteria — Levi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e trasferito al 93° regg. fanteria — Baldini, maggiore, è promosso tenente-colonnello e destinato al 58° reggimento fanteria — Costanzia di Castiglione Giuseppe, maggiore, è promosso tenente-colonnello e destinato all'86° regg. — Pigliani, capitano, è promosso maggiore e destinato al 71° regg. fanteria ed applicato al Corpo di stato maggiore della Divisione di Verona — Pagliai, capitano nel 50° regg., è comandato al Distretto di Girgenti — Romiglio Pietro, tenente nel 2° regg. bersaglieri, è comandato al Distretto di Genova — Sticca Giacomo, tenente nel 91° regg., è trasferito al 27° regg. fanteria — Rognoni Giuseppe, tenente nel 20° reggimento fanteria, è trasferito al 3° alpini — Nano Raimondo, tenente nel 23° regg., è trasferito al 61° regg. — Chiardo Giovanni, tenente nel 34° regg., comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Firenze, è trasferito al 2° regg. alpini — Pasquali P. Camillo, tenente nel 41° regg., è trasferito al 2° reggimento alpini — Cognetti, e Guidetti, tenente nel 6° regg., è trasferito al 3° regg. alpini.

Campari Arturo, tenente nel 31.o reggimento, è trasferito al 2.o alpini.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Beccaria Antonio, del 52.o reggimento; Del Re Leopoldo, del 34.o reggimento; Cusano Domenico dell'85.o reggimento; Corsini Ercole, del 35.o reggimento; Parisi Francesco, del 54.o reggimento; D'Angelo Raffaele, del 31.o reggimento; Teni Adolfo, dell'83.o reggimento; Pruga Giuseppe, dell'80.o reggimento.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Levi, del 75.o reggimento; Serra Ferdinando, del 75.o reggimento, destinato al 16.o reggimento fanteria; Salvioni Filippo, del 4.o reggimento alpini; De Lauro Giovanni, del 91.o fanteria; Goggia Francesco, del 2.o reggimento alpini (comandato a Cuneo); Berlingieri Pietro, del 44.o reggimento; Silva Giuseppe, del 52.o reggimento; Rolandi-Ricci, delle truppe coloniali d'Africa; Bonicatti Luigi, del 64.o reggimento; Spagnazzi Ugo, del 64.o reggimento; Bisio Giustino, del 32.o reggimento.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Scorzani Giulio, del 70.o reggimento; Tonelli Eugenio, del 71.o reggimento; Salsa Luigi, del 32.o reggimento; Fierito Luigi, del 31.o reggimento; Verona Lorenzo, dell'85.o reggimento; Chiara, del 51.o reggimento; Paria Allegro, del 70.o reggimento (comandato alla Divisione di Genova); Brercinai Adolfo, del 1.o reggimento fanteria; Barbarich Eugenio, del 73.o reggimento (comandato al Corpo di stato maggiore); Soarano Domenico, del 16.o reggimento bersaglieri; Lariaca Cesare, del 3.o reggimento fanteria; Pisano Giovanni, del 22.o fanteria.

Baldini, tenente-colonnello del 35.o reggimento fanteria, è nominato comandante il deposito — Arata, maggiore del 93.o fanteria, è trasferito al 40.o id. — Ratelli Francesco, capitano nel 78.o reggimento, è trasferito all'83.o fanteria.

ARMA D'ARTIGLIERIA. — Coltelli Leonida, tenente nel 3.o regg. artiglieria da campagna, è promosso capitano e destinato all'11 regg. — Bonsani Alberto, tenente nel 18.o regg. artiglieria, comandato alla Divisione di Verona, è promosso capitano a scelta e destinato al 17.o regg. id. — Pettoni Luigi, tenente nel 1.o regg. artiglieria da campagna, è promosso capitano e destinato al 17.o id. — Challiol, capitano d'artiglieria, a disposizione, è destinato all'11.o regg. artiglieria da campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Largo Giuseppe, maggiore del Distretto di Alessandria, è collocato a riposo per anzianità — Conte, capitano del Distretto di Alessandria, è promosso maggiore per anzianità.

CORPO VETERINARIO. — Bravetti Carlo, tenente veterinario presso il 23.o regg. artiglieria, è nominato all'aumento quinquennale dello stipendio.

CORPO CONTABILE. — Paolaleoni Onofrio, tenente contabile presso il Panificio di Torino, è trasferito presso il 46.o regg. fanteria.

IL DELITTO DI MUSOCCO

La misteriosa vita della Magistrelli.

Le indagini a Pavia.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, ore 11,15.

Ora parte per Bolciano il giudice istruttore, sembrando che l'alibi del Carimati sia stato favorito da una falsa testimonianza. Egli assicura di essere venuto in tramvia da Bolciano a Milano; i testi dicono che è venuto a piedi. Si attendono gravi rivelazioni.

Milano, 23, ore 20.

Questa mattina a Pavia sono state fatte indagini per appurare altre cose la vita condotta dalla Magistrelli, anche alcune circostanze che riflettono il misterioso amante della fotografia.

Quali siano i risultati ottenuti dalla Pubblica Sicurezza non si sa; si continua però a dare per certo l'imminente arresto di quel giovanotto, il che fa supporre assai che l'Autorità le abbia già nelle mani.

L'alibi del Carimati è ora molto dubbio, pel fatto che alcuni testimoni di Boggiano sono caduti in gravi contraddizioni. L'Autorità non ritiene che egli sia il colpevole, poichè tutte le informazioni raccolte tenderebbero ad escluderlo; ma, a quanto sembra, il Carimati dovrebbe sapere se non altro con chi la Magistrelli aveva l'appuntamento nel pomeriggio di domenica.

Circostanza assai grave assodatasi a Pavia si è che anche colà vi sarebbero lettere della Magistrelli, dirette ad un uomo, parlanti di varie cose, che hanno attinenza con vecchi processi. Tra l'altro, dicono alla persona a cui sono dirette: «Tu non puoi abbandonarmi, poichè sai quello che è corso fra noi, e tu dovresti se non altro rammentare quanta gratitudine mi devi.»

Queste parole di colore oscuro hanno prodotto nell'Autorità un rispetto assai grave.

Probabilmente domani si avranno delle sorprese.

Si afferma che la Magistrelli abbia dato alla luce, qualche anno fa, un bambino, che vive tuttora, e che anzi, poco prima del delitto, abbia richiesto un sussidio ad un Istituto di beneficenza, per il mantenimento del figliuolo.

Un mesobre suicidio che fa dubitare di un delitto.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,5:

Oggi, nel pomeriggio, nell'osteria di certo Castelli, situata in via Berrovaro, il garzone cantiniere Giuseppe Tomè, d'anni 23, lavorante presso la ditta Castelli, si suicidava in modo strano. Con un sgarzo martello da muratore si picchiava parecchi colpi al cranio, spaccandosi l'osso frontale e la base cranica; poi si gettava a capofitto in un barile pieno d'acqua, in cui erano stati messi alcuni pezzi del proprietario. Il disgraziato rimase cadavere. L'Autorità, non persuasa, ha aperta un'inchiesta, ed ha ordinata l'autopsia del cadavere, per assodare se alle volte non si trattasse di delitto. L'Autorità di polizia.

SPORT

La seconda Esposizione Automobilistica Internazionale.

La terza giornata.

Il Congresso degli automobilisti — La fondazione dell'Automobile Club Italiano — Un telegramma del Re.

Ieri terza giornata dell'Esposizione, la quale, nonostante il tempo cattivo, fu visitata da più di mille persone. Fra queste si notavano oltre i delegati dei diversi Clubs regionali, il conte Leonino di Milano, il signor Mascetti-Fedi di Firenze, comm. Ricasoli di Palermo, don Guastalla e comm. Silvestri di Milano, ing. Gamba di Genova.

Nel pomeriggio si recarono al palazzo delle Belle Arti i Reali del Duca di Genova, i quali visitarono la Mostra accompagnati dai componenti il Comitato.

Questa sera l'Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 23, e nel salone centrale avranno luogo interessanti proiezioni di cinematografo. Ai primi mille visitatori verrà regalata una serie di cartoline illustrate di soggetto automobilistico, disegnate appositamente dal pittore Maurino. Numerosi regali saranno distribuiti ai bambini nella giornata di giovedì.

S. M. il Re, patrono della Mostra, ha inviato un lungo telegramma al presidente dell'Esposizione, esprimendo la sua soddisfazione per la riuscita della Mostra, ed augurando continuo successo all'automobilismo italiano ed all'industria nazionale.

Anche il ministro Tedesco ha telegrafato, incoraggiando il Comitato a continuare lo svolgimento di così grande programma a favore dell'automobilismo.

***

Ieri nella sede del Club Automobilistici d'Italia (in palazzetto delle Skating Rink nel Parco del Valentino) ebbe luogo la riunione dei delegati dei Clubs Automobilistici regionali aderenti alla costituzione dell'Automobile-Club Italiano. Vi intervennero il marchese Ginori di Firenze, il cav. Agnelli, il marchese Ferrero di Ventimiglia, l'avv. Gerbi-Gatti di Torino, il conte Cerimedi di Padova, il dott. Guastalla, il marchese di Saregna e il cavaliere Manzoni di Milano, l'ing. Gamba di Genova.

Venne definitivamente dichiarato costituito l'Automobile-Club Italiano, con sede in Torino, ed approvato lo statuto.

Venne eletto presidente il senatore Ginori, vicepresidenti il cav. Manzoni e il marchese Ferrero, segretario il conte Vigliardi. Alla presidenza sono dunque state chiamate le prime personalità automobilistiche italiane, le di cui assicurazione l'elezione quindici giorni addietro.

Colla costituzione dell'Automobile Club Italiano si è creata l'Unione A. I., che un anno addietro, e precisamente in occasione della prima Esposizione internazionale di Torino, venne fondata per iniziativa del defunto conte Di Bricherasio.

Ieri stesso venne nominata la Commissione sportiva incaricata di stabilire il calendario delle corse, il regolamento e di eleggere i cronometristi. Alla direzione di questa Commissione venne chiamato il marchese di Soragna; segretario è stato eletto il sig. Guastalla.

V. E.

AUTOMOBILISMO.

Il "record" mondiale della velocità. 170 chilometri all'ora.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 18:

Tutti i records automobilistici del mondo sono stati battuti ieri sulla pista di Ormond Beach dall'americano Marriot. Quest'ultimo, con vettura di fabbricazione inglese Napier, è impiegato a coprire il miglio (1609 metri) in 34 secondi, ottenendo quindi una velocità superiore ai 170 chilometri all'ora.

Harry, di Ostenda, l'anno scorso aveva raggiunto i 156 chilometri su macchina Darracq.

La ultime gare di tiro al piccione a Torino, Milano e Montecarlo.

Ecco il risultato dei tiri dati al Campo di corso dei cavalli dalla Società torinese dei tiri a volo:

Tiro di prova — Diviso fra i signori: Muzy avv. cav. Carlo e Velli avv. Gaspare, con 3 piccioni su 3.

Tiro speciale — Premio a seconda premio diviso fra i signori: Cologno avv. Marcello e Velli avv. Gaspare, con 6 su 6 — Secondo a terzo premio diviso fra i signori: Filippi conte Enrico e Dalmasso Ernesto, con 7 su 8.

Le parties furono vinte dai signori: Duca Alessandro e Di Groy marchese Alessandro.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

Alle Sbarre di Prezotto si sono disputati i seguenti tiri:

Tiro N. 36 — I primi tre premi furono divisi fra Perego, dott. Tosia e Caragnero, con 11 piccioni su 11.

Tiro N. 37 — I primi due premi furono divisi fra Marietti e Follastri con 15 su 15; 3.o fu Parisoli, con 14 su 15; 4.o avv. Nocca, con 13 su 14; 5.o Ferri Scandale, con 7 su 8; 6.o Girardi, con 6 su 7.

Tiro N. 38 — 1.o Attilio Schiavanni, con 6 su 6.

***

Ci telegrafano da Montecarlo, 23, ore 20:

Tennine tiratori hanno partecipato al premio Adrosa, vinto da Wurelles a metri 23 1/2, con 12 piccioni su 12; 2.o Erskine a m. 22 1/2, con 11 su 12; 3.o Berzford a m. 23, con 10 su 11.

CICLISMO.

Il Gran Premio d'Inverno a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 20:

Il Gran Premio Ciclistico di Marsiglia è stato vinto da Picchi; 2.o Lorrain; 3.o Brocon.

Nella corsa *handicap* Lo Collin; 2.o Castanet.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21:

La corsa di 100 chilometri per coppie, disputatasi al Velodromo d'Inverno, ha dato il seguente risultato:

1.i: Doerflinger-Dupré; 2.i: Foulair-Jenkins; 3.i: Thille-Jacob; 4.i: Matthieu-Seignour; 5.i: Doraitz-Mignel; 6.i: Bader-Ingold; 7.i: Darragon-Heller; 8.i: Germain-Hedspath; 9.i: Rettich-Regère.

Gli italiani alle corse di Algeri.

Ci telegrafano da Algeri, 23, ore 19:

Il Gran Premio *Zimmerman* è stato vinto dall'italiano Mesnari; 2.o Coselli, pure italiano.

ALPINISMO.

Il prossimo Congresso a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 20:

La Direzione del Club Alpino ha deciso la costruzione di un nuovo rifugio al passo Colbai, per facilitare la salita del monte Civetta. Fu pure approvato di tenere presso questa Sezione il prossimo Congresso degli alpinisti italiani nei primi giorni di settembre.

NUOTO.

Cimento invernale a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 8:

Ieri, alle ore 15, ha avuto luogo l'11.o cimento invernale della Rari Nantes di Milano presieduta dall'egregio nuotore Giuseppe Cantù.

Tempo freddo, moltissimo pubblico sulla riva ed anche alcune imbarcazioni della Società milanese.

Fecero parte al cimento i seguenti: Tamassini, Pagani, Cantù, Ferretti, Martinotti, Voglio, Brocchi, tutti della Rari Nantes; Mercenari, della Nettuno; Facchini, dell'Olona; Pahlenff, della Milano; Mercorati R. ed Archinti, dell'Orobica; Baumann, della Pro Verona; Sinigallia, Mazzocchi, Trombetta, Canevelli, Schenker, della Lario; Grignaschi Leo e Ces., della Rari Nantes Arona; Cicero e Volpi, di nessuna Società. Temperatura: aria 5, acqua 5. Nessun incidente.

PODISMO.

Un "match" franco-inglese a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Nel Parco di Saint-Cloud ha avuto luogo la corsa del Cross Country internazionale, marcia fra 10 inglesi e 10 francesi, sei i primi del Highate Harriers e della Società Athletica di Montrouge i secondi. Il percorso era di 12 chilometri e il match è stato vinto dagli inglesi.

Arrivarono: 1.o Aldrige (inglese); 2.o Fearce (inglese); 3.o Rogueneau (francese); 4.o Bouchard (francese).

Un capitano derubato in ferrovia.

Ci scrivono da Novi Ligure, 23:

Il capitano Ottavio Sales, del 63.o reggimento fanteria, qui di guarnigione, giungeva ieri a Novi Ligure assieme alla sua signora.

Nel ritirare i bagagli si accorse che casi erano stati manomessi e che mancavano oggetti d'oro, abiti ed una trina pel valore di circa cinquemila lire.

Il capitano si affrettò ad informare del fatto la Autorità di polizia.

Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del giorno 23 gennaio 1905.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,45.

Sono presenti i consiglieri: Abrate, Albertini, Allasia, Bertini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Balsamo-Crivelli, Bizzarelli di Rialba, Brayda, Bruno, Cagnasso, Calandra, Cappa, Carle, Cassana, Castellino, Cattaneo, Cavaglià, Cavaglia, Cerianna, Cerutti, Compans di Brichanteau, Daghetto, Danna, Del Bondio, Della Chiesa di Cervignasco, Denis, Diatto, Dutto, Fenoglio, Florio, Foa, Frecchi, Garino, Giberti, Lanzerna di Rora, Mosca, Musso, Nasi, Pulberti, Palestrino, Perando, Pia, Piccotti, Rignon, Rinaudo, Roggero, Roggieri, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Taccone, Thaon di Revel, Tesegno, Vandoni, Vicarj, Vigna-Lutati, Villa.

Assessore Passerin; i consiglieri: Depanis, Dunantel, Fontana, Rossi, Badano, Reycend, Sambuceto, Casalini.

Raccomandazioni.

DI SAMBUY lamenta il cattivo stato in cui sono ridotte le strade che conducono all'Esposizione internazionale di automobili.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio preventivo 1905

all'art. 1 dell'«Entrata».

I primi 20 articoli passano senza alcuna osservazione. All'art. 21, «Prodotti e proventi diversi», ALLASIA si fa eco delle lagnanze a cui ha dato origine la tassa di fabbricazione sulle acque gassose messe per abbonamento. Propone che si provi il sistema dei contatori.

Il dazio sul vino.

All'art. 12, «Dazio consumo», DI SAMBUY ricorda la sua mozione per una riduzione del dazio sul vino, il quale dazio non fa che favorire le sofisticazioni. Da ciò perciò bisogna cominciare l'alleviamento delle tasse sui generi di prima necessità. La Giunta deve perciò tener sempre presente la gravissima questione, tanto più che essa è stata portata anche recentemente in discussione dal Governo.

PALESTRINO, assessore per le finanze, fa notare che il dazio consumo sul vino ha tenuta parte negli introiti del Comune (due milioni circa) che nessuna Amministrazione può pensare a ridurlo o ad abolirlo senza pensare a riformare tutto il suo sistema tributario. Con ciò però non si vuol dire che a priori si sia, da parte dell'Amministrazione, contrari alla riduzione del dazio sul vino: ma ciò a che non intervenga un concorso dello Stato la cosa sfuggirà, purtroppo, allo stato qua. Del resto, ormai la popolazione vi si è abituata, e per l'igiene e il benessere della cittadinanza sarebbe forse meglio cominciare le riduzioni del dazio sulle carni.

DI SAMBUY dice che non domanda l'abolizione del dazio sul vino, ma raccomanda solo alla Giunta di vegliare affinchè non si lasci sfuggire la buona occasione di ridurre una tassa che raggiunge il 25 per cento del valore della merce tassata.

VILLA trova che è un errore basare il proprio bilancio essenzialmente sopra un cespite solo. Il dazio sul vino è una protezione accordata ad una merce fabbricata in città e che quindi ha facoltà allo più esose falsificazioni. Il dazio talvolta rappresenta persino il 50 per cento del valore del vino!

Nel dazio sulle carni il Municipio fu mite, ma in quello sul vino è andato quasi sino al limite estremo consentitogli.

DANEO, nelle presenti circostanze, raccomanda alla Giunta di chiedere compensi al Governo, ed senza abolire il dazio governativo.

E' per principio contrario ai dazi sui generi di maggior consumo, ma non può non preoccuparsi delle esigenze della finanza comunale, specialmente colle gravi spese che stiamo per affrontare.

Verrebbe che i sostituenti di vino fossero non solo colpiti con inesorabilità delle sanzioni dei regolamenti e della legge, ma che i loro nomi fossero fatti conoscere a tutta la cittadinanza.

Il SINDACO accetta la raccomandazione, e lart. 12, che segna un introito preventivo dato dal dazio consumo di L. 8,830,000 è approvato.

E senza discussione sono approvati pure tutti gli altri articoli dell'*entrata*.

La seconda deliberazione sull'operazione finanziaria.

Il Consiglio dovrebbe quindi votare in seconda deliberazione, come vuole la legge comunale e provinciale, sull'operazione finanziaria.

MUSSO votò contro nella prima deliberazione. Ora, per non esteggiare i progetti apparati dalla Maggioranza, voterà in favore, pur non assumendo alcuna responsabilità. (*Ilarità*)

VICARJ votò contro l'acquedotto..... salvo dal Pian della Mussa, che reputa un'opera puramente di lusso. Votò invece e voterà a favore dell'impianto idro-elettrico per armare il sindaco anche a trattare coll'Alta Italia per una riduzione delle tariffe, da questa mantenute troppo alte.

Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale approva lo stanziamento per l'acquedotto municipale, ma delibera di rinviare ogni opera relativa all'acquedotto del piano della Mussa fino a che la condotta dai pozzi del sottosuolo abbia dato almeno 200 litri per minuto secondo, e finchè una Commissione tecnica da nominarsi dal sindaco abbia riferito al Consiglio sulla possibilità e convenienza della costruzione del progettato serbatoio in quella località.»

DI SAMBUY fa notare che, accettando la teoria di Musso, il Consiglio si dividerebbe in consiglieri che assumono responsabilità e consiglieri che non vogliono assumerne.

Egli invece, credendo di interpretare il senso della legge, reputa che sarebbe far dell'ostruzionismo se qualche consigliere della Minoranza, negando il suo voto, impedisce l'attuazione di una deliberazione presa a grande maggioranza dal Consiglio.

Voterà, con questa riserva, in favore della proposta della Giunta.

DANEO crede che la questione sollevata sia molto bizantina, e che un consigliere non possa, perchè si è in seconda deliberazione, cambiar *tipo facto* di opinione.

Accetta in gran parte l'ordine del giorno Vicarj.

Voterà contro l'acquedotto dal ponte della Mussa, e, in via subordinata, voterà in favore dell'ordine del giorno Vicarj.

CAVAGLIA' parla contro l'ordine del giorno Vicarj sospensivo.

PENOGLIO anche oggi darà voto contrario all'impianto idro-elettrico.

Il SINDACO fa notare che tutti gli stanziamenti furono ormai votati in sede di bilancio. Il prestito quindi si impone.

La Giunta si farà scrupolo di studiare tutte le modificazioni, i miglioramenti che venissero suggeriti sull'esecuzione delle opere già approvate. Non può però in nessun modo accettare alcuna sospensiva.

Prega il Consiglio a dar voto favorevole alle proposte, già approvate, della Giunta, ed a passare che l'obbligo di ottenere nuovamente i 41 voto favorevoli deve in alcun modo influire sull'animo dei consiglieri quando si tratta di una seconda votazione e specialmente quando si tien presente che nel nostro Consiglio si trovano non pochi posti vacanti.

VICARJ insiste nel pregare il sindaco a mettere in votazione almeno la seconda parte del suo ordine del giorno.

CASANA difende l'acquedotto del Piano della Mussa, spiegando che il serbatoio, che inspira tanti timori al consigliere Vicarj,

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Torino nella nebbia.

Dopo un bel sole tiepido, quasi primaverile, un vento impetuoso e furente, quindi la neve abbondantissima ed infine una nebbia fitta, opaca e diaccia.

Si è levata su dal fiume verso sera e con vera pertinacia in breve riuscì ad infiltrarsi dallo pozzo, per le vie, sotto i portici, avvolgendo come in una nube la città tutta quanta.

I fanali elettrici mal giungevano a frangere quell'umido velo, e la gente per via camminava un po' a tentoni, poichè a dieci passi non si distingueva cosa alcuna.

I corrusconi elettrici dovettero moderare la velocità ed avvisare scampanellando continuamente per evitare pericoli.

La nebbia durò per tutta la notte.

Decisamente in quest'inverno passiamo per tutte le variazioni..... climateriche, e Torino, dopo essersi improvvisata Bordighera, s'è sognata in una piccola Londra. Molti, oggi, si meravigliano di non cogliere dallo *spleen*.....

Partenze e arrivo.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Giacomo Boselli, Calleri, Carreno, Fallatti, Farinet Alfonso, Clariden, Medici e Giglio.

E' arrivato da Londra, diretto a Roma, l'ambasciatore italiano, Pansa.

Per la tassa sui velocipedi e macchine assimilabili.

Il sindaco di Torino con apposito manifesto rende noto che è pubblicato il ruolo per l'anno 1905 dei contribuenti alla tassa dei velocipedi e sulle macchine assimilabili ai velocipedi. Tale ruolo resterà depositato nel salone d'ingresso del palazzo municipale dal 25 al 30 corrente, dalle ore 10 alle 16.

I contribuenti che avessero a muovere reclamo contro il ruolo stesso debbono presentare le loro istanze scritte su carta da bollo da 60 cent. all'Ufficio III entro il 16 febbraio p. v.

Con altro manifesto saranno pubblicati i giorni e le ore in cui i velocipedi dovranno essere presentati all'Ufficio metrico pel pagamento della tassa e per l'applicazione del contrassegno.

Le gesta del barabba.

Il garzone prestinaio Federico Merlo, di 19 anni, passava ieri mattina, verso le ore 7,30, in corso Regina Margherita con un carretto a mano colmo di pane, quando dinanzi alla casa N. 123 fu circondato improvvisamente da tre barabba. Costoro, spinti da quello spirito di brutale malvagità che forma la loro prerogativa, vollero fare man salva sui cesti di pane, e poichè il malcapitato garzone opponeva resistenza e gridava al soccorso, gli furono addosso tempestandolo di pugni. Uno dei mascalzoni, anzi, morsicò il poveretto alla mano sinistra. Per sua fortuna però giunsero due agenti municipali, ma gli aggressori si affrettarono a darsela a gambe ed ogni ricerca per rintracciarli riuscì vana.

Il Merlo fu dalle stesse guardie accompagnato poi alla farmacia Romilla, dove gli si medicò la ferita riportata alla mano. L'Autorità di P. S. è stata avvertita.

Un giovane carrettiere ferito e gettato in un fosso.

La triste avventura è toccata ad un giovanotto di 19 anni, certo Antonio Baracco, ed è l'epilogo d'una violenta contesa avvenuta ieri sera, e tarda ora, in prossimità della *Casetta della Volpe*, situata sullo stradale che conduce ad Alpignano.

In quella località esiste una specie di trattoria, dove sostano spesso i carrettieri a bere un bicchiere od a fare un modesto spuntino.

Non si sa ancora esattamente da quali cause il litigio abbia avuto origine; certo è però che il Baracco, uscito sulla strada, si trovò alle prese con altri carrettieri, i quali, dopo averlo tempestato di pugni, gli inferirono un colpo di coltello alla schiena o, forse non un bastone, gli produssero una ferita piuttosto grave al capo.

Gli aggressori, tuttavia non soddisfatti ancora, afferrarono il disgraziato Baracco e lo spinsero in un fosso fiancheggiante lo stradale, allontanandosi poscia di corsa.

Il Baracco, benchè stordito, ebbe ancora la forza di sollevarsi e di gridare al soccorso, attirando in tal modo l'attenzione di certo Coggiola, che passava di là in conflotta d'un carro. Costui accorse in aiuto del ferito e lo trasse dal fosso, l'acqua del quale alta all'incirca 50 centimetri, gli aveva inzuppati i vestiti.

Il Baracco, che gemeva lancinantemente e battera i denti pel freddo, venne dal Coggiola caricato sul carro e trasportato alla « cascina della città » situata in regione Madonna di Campagna. Mentre alcune pietose persone apprestavano qualche cura al giovanetto, altri correva ad avvertire le guardie municipali, che mandarono tosto per una vettura.

Poco dopo le 24 il Baracco veniva così trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il medico di guardia lo fece ricoverare.

Argomentazioni troppo persuasive.

L'altra notte, verso il tocco, all'Ospedale di San Giovanni venne accolto il varie leggere ferite lacerocontuse alla fronte e d'una escoriazione al sopracciglio sinistro il cameriere Luigi Marchetti, d'anni 24, abitante in via Ballo, 33.

A cagionarle in così poco era stato un tal Giovanni Torta, d'anni 20, figlio del proprietario del *Caffè Polo Nord*, situato in piazza Vittorio Emanuele, N. 1. Il giovanotto per indurre il Marchetti a non mancargliare discretti nel paterno esercizio non aveva trovato altra argomentazione più persuasiva che di mandare il cliente ragionai con un pelo di pugni.

L'arresto di due screconi.

I margari Chiaffredo e Giacomo Agù, entrambi di 26 anni e fra loro cugini si recarono domenica nella trattoria esercita da Elisa Franzino in piazza Emanuele Filiberto, 21, e, dopo aver pranzato, cercarono di pagamento una moneta da due lire false. Poichè l'esercente s'accorse del tiro, i due giovani tentarono di fare all'inglese, ma la buon punto giunsero le guardie municipali e li trassero in arresto. Il Chiaffredo Agù fu trovato in possesso di una rivolta.

Borseggio in chiesa.

La signora Rosa Dridon, abitante in via Massena, 14, denunciò agli agenti municipali che domenica, nel pomeriggio, mentre si trovava nella chiesa di San Secondo era stata da un abile quanto sconosciuto ladruncolo borseggiata di un portamonete contenente sei lire ed una catenella d'oro del valore di 100 lire circa. La signora, assai seccata, dovette poco dopo riportare la sua denuncia agli agenti di P. S.

Gli inconvenienti dell'inverno.

Poco dopo le ore 12 di ieri il ragazzo Vinardi Giuseppe, d'anni 7, passando in corso Vinzaglio, sdrucciolò e cadde, fratturandosi la coscia sinistra.

Per cura di un graduato municipale venne trasportato al San Giovanni, ove sperasi lo giudicheranno guaribile in quaranta giorni.

Un tipografo percosso.

Elia Levi, di 40 anni, da Biella, tipografo, abitante in via Sant'Agostino, 2, ebbe un litigio in via Venti Settembre con un tal Gallo, il quale ad un certo punto gli diede un colpo di chiave in viso, producendogli contusioni ed abrasioni all'orecchio sinistro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un sacerdote colto da malore.

Il teologo Musi Guido, d'anni 71, abitante in via Ostiense, 58, passando in piazza San Carlo, fu colto da malore cardiaco. Due guardie municipali lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1905.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Brocchino Celso con Bruneaco Cristina — Catena Antonio con Almerinda Caterina.

MORTI: Andreone Maddalena (v.) n. Conigliaro, d'anni 65, di Saluzzo Vercellese, rand., via Po, 25 — Actis Ottavia (v.) n. Stevano, id. 85, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 56.

Valtrone cav. Leonardo, id. 77, di Alessandria, tenente-colonnello carab. a riposo, corso Oporto, 23.

Della Chiesa di Cavignasco e Rodi marchese Lodovico Gabriele, id. 57, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 8.

Gilli Giuseppe, id. 33, di Torino, scultore, via Nizza, 46.

Bonatate Silvestro, id. 35, di Villanova d'Asti, panettiere fornaio, via Giobert, 24.

Quarello Cesira moglie Delmastro, id. 31, di Villadeati, sarta, via San Francesco da Paola, 8.

Fairone Felice, id. 49, di Lesa, segretario, piazza Carlo Felice, 5.

Ferraro Angelo, id. 32, di Incisa Belbo, verniciatore, via Galliari, 10.

Bo ra Giovanni, id. 48, di Gassino, cameriere, [illegible] corso Siccardi, 6.

Vesticio Paolo, id. 53, di San Damiano d'Asti, stallaro, corso Napoli, 12.

Mella nobile Teresa, id. 70, di Torino, agiata, via Garibaldi, 53.

Nouvelle Luigia (v.) n. Secondi, id. 87, di Donatico (Svizzera), casalinga, via Saccarelli, 14.

Marazzi Odoardo, id. 48, di Carpi, negoziante, via Principe Amedeo, 28.

Meyer Vincenzo, id. 49, di Chieri, avvocato notaio, via Assarotti, 7.

Pentenero Lucia (v.) n. Berra, id. 75, di Casalborgone, casalinga, stradale di Lanzo, 292.

Olivero Maria veg. Rossi, id. 83, di Carrù, sarta, via Barge.

Rovei Francesco, id. 63, di Cavoretto (Torino), tipografo, via San Rocco, 5.

Giaccone Filomena (v.) n. Martini, id. 86, di Torino.

Rodino Maddalena n. Bocco, id. 37, di Vercelli, oper.

Ardissone Carlo, id. 39, di Torino, cameriere.

Roycend Elena (v.) n. Damiano, id. 55, di Vercelli.

Macchia Giovanni, id. 21, di Montiglio, portinaio.

Bachi Donata, id. 58, di Torino, contessa.

Cugiani Maria Maddalena (v.) n. Pourrel, id. 82, di Romans (Francia), fattrice.

Brezzano Placida (v.) n. Torchio, id. 61, di Asti.

Rizzo Marcheisio, id. 37, di Dadia di Biura, fattr.

Balbo Maria Maddalena, id. 55, di Pietraporzio.

Bik Matilde, id. 19, di Valsermanche, scatadina.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Reati e Pene

L'assoluzione della madre di Nini Bucci

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Il Tribunale oggi ha assolto, avendo il Pubblico Ministero ritirata l'accusa, la signora Francesca Paradisi-Bucci, madre di Nini Bucci. Contro la Paradisi era stata sporta querela per truffa dalla contessa Bruschetti, in seguito al rinvenimento di indumenti personali trovati presso la pensione Bucci e che la Bruschetti aveva perduti.

La condanna di due consiglieri socialisti.

(Tribunale Penale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Il 22 novembre scorso a Bianzè, durante la seduta del Consiglio comunale, uno dei consiglieri socialisti domandò spiegazioni al sindaco perchè non fosse stata più trattata all'ordine del giorno proposta che da lui e da altri consiglieri erano state presentate.

Il sindaco non credette di dare le chieste spiegazioni, e volle invece che si entrasse alla trattazione secondo l'ordine del giorno che si stava discutendo.

Allora il consigliere Terzago si avvicinò al banco e tirò a sè il tappeto, facendo cadere alcuni oggetti. Poscia si mise a sedere, lasciando che la votazione continuasse.

Venuti alla nomina del presidente della Congregazione di carità, un altro consigliere socialista, Cappellino Domenico, volle che si mantenesse ai tale nomina. Il sindaco gli intimò il silenzio, ed allora costui, intimò l'uno *dei lavoratori*, a cui fecero eco molti del pubblico presente.

Sorpreso quindi un po' di baccano, ed il sindaco dovette sospendere la seduta.

I due consiglieri socialisti Terzago e Cappellino vennero denunciati all'Autorità, ed oggi comparvero davanti al Tribunale per rispondere di violenza e di resistenza all'Autorità.

Date le risultanze processuali, il Tribunale li condannò entrambi alla reclusione per mesi 2 e giorni 15, oltre al pagamento delle spese processuali.

Essi ricorrono in appello.

Presidente: Carron-Cova; P. M.: Colomiatti; Giudici: Gaiero e Malaspina; Difesa: avvocati Ghirardini di Torino, Cappello e Chiò di Vercelli; Cancelliere: Bianchetti; Ufficiale giudiziario: Mozzani.

Arti e Scienze

Una conferenza dantesca.

Ci scrivono da Pavia, 23:

Ieri, nel pomeriggio, nell'aula anatomica del palazzo Botta, sfollata di scolti pubblico, il chiarissimo prof. Rodolfo Bruini, della nostra Università, tenne un'applauditissima conferenza, a beneficio della Società « Dante Alighieri, sul tema: *La spiegazione logica e letterale del verso dantesco « Papè Satan, Papè Satan oleppe. »*

Un orribile delitto a Mistretta.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Telegrafano alla *Tribuna* da Messina: « Un delitto raccapricciante è stato compiuto in quel di Mistretta.

« A tre chilometri dall'abitato, da undici giorni mancava di casa il ragazzo di 4 anni Scarfello Salvatore, una bella creatura che era la delizia dei suoi genitori.

« Angosciosi incancrabili passarono durante gli undici lunghissimi giorni la povera mamma e il disgraziato padre.

« Quando ogni ricerca e ogni speranza di trovare il ragazzo erano perdute, il cerpicino del misero fanciullo, in istato di avanzata putrefazione, fu trovato in un fossato a tre chilometri da Mistretta.

« Nessuna traccia esterna di violenza presentava il misero cadaverino. Ma fatta la sezione cadaverica, risultò che il piccolo Salvatore era stato brutalmente violentato: però la morte era sopravvenuta per congestione polmonare.

« Il bruto che abusò del miserello, dopo di averlo adescato e condotto fuori del paese, sfogate le sue brutali voglie, per non essere scoperto, abbandonò subito il piccino, il quale, non orientandosi per ritornare la via del paese, rimase per la campagna, ove, colpito dal freddo e coperto dalla neve, lo colse la morte.

« L'ignoto autore di queste nefande delitto è attivamente ricercato. »

Un sanguinoso conflitto fra guardie e cittadini.

Un morto e varii feriti.

Ci telefonano da Brescia, 23, ore 17,30:

A Bargnatallio, paesello che dista pochi chilometri da Brescia, avvenne la scorsa notte un sanguinoso conflitto. Le guardie campestri fratelli Gamonti, Adamo, Alessandro e Giacomo, entrate in un esercizio pubblico trovarono tre fratelli, certi Manini, macellai, in compagnia di altri. Sicchè fra i Gamonti ed i Manini esistevano precedenti rancori, sono fra di essi un violento battibecco, e subito dopo i tre macellai, aiutati dagli altri loro compagni, assalirono le guardie, le quali si difesero a colpi di rivoltella e di moschetto. Uno dei Manini, di nome Ignazio, d'anni 25, rimase ucciso. Gli altri due fratelli furono gravemente feriti e così pure certi Bellerardo Pietro, Tadolini Luigi e la guardia Gamonti Giacomo. Le tre guardie vennero dichiarate in arresto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,9; ore 15: 732,7; ore 21: 733,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 0,2 Minima — 8,2

(Piazza Castello — Sulla statua al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: 0,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,2

25 gennaio. — Il sole passa alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 17, minuti 25.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22: + 1,1

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 2,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.0	3.8	sereno	Pietroburgo	—5.5
Milano	4.0	2.8	nebbioso	Odessa	—2.6
Brescia	11.8	—1.5	sereno	Amburgo	—5.4
Venezia	2.7	2.5	nebbioso	Vienna	—0.8
Bologna	2.8	—2.0	sereno	Trieste	—0.3
Ancona	8.6	2.9	coperto	Madrid	—
Livorno	9.9	1.5	sereno	Alessandria	10.9
Firenze	7.0	—1.5	—	Parigi	—2.9
Roma	10.7	2.9	coperto	Nizza	6.5
Bari	9.6	5.0	sereno	Ginevra	—1.7
Napoli	9.0	4.8	»	Costantin.	0.4
Palermo	15.9	5.0	coperto	Malta	11.4
Messina	13.2	6.5	2/4 cop.	Tunisi	8.1
Cagliari	14.0	0.8	»		

ULTIME NOTIZIE

La rivolta continua

(Per dispaccio alla Stampa).

A Pietroburgo si combatte.

La truppa fa fuoco.

Londra, 23, ore 21,20.

La *Westminster Gazette* ha da Pietroburgo, 23, ore 13:

« Dodicimila scioperanti del quartiere Capiloff ed altri 15,000 delle Officine di Pietroburgo marciano sulla capitale, dopo aver avuto un conflitto colle truppe, che tentarono di sbarrare loro la strada. »

Pietroburgo, 23, ore 19.

In causa dei disordini, le Autorità non tennero oggi nessuna conferenza; ciò che dette origine alla voce sparsasi a Parigi che fosse stata proclamata la dittatura militare.

Alle ore 17,45, in cui telegrafo, i borghesi e la truppa sono in conflitto sulla Prospettiva Newski. La truppa fa fuoco.

L'impressione a Mosca.

Lo sciopero generale.

Mosca, 23, ore 20,30.

Notizie private, in parte esagerate, qui giunte circa gli avvenimenti di ieri a Pietroburgo destarono viva impressione. Gli uffici della succursale dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo furono letteralmente presi d'assalto per avere informazioni esatte sulla situazione. La Borsa fu oggi deserta. L'impressione fu a Mosca tanto più viva in quanto qui regnava già qualche eccitazione, indipendentemente dai fatti di Pietroburgo. Si teme che il 26 si proclami lo sciopero generale, a cui aderirebbero anche i cocchieri delle vetture pubbliche.

L'eccidio di domenica e le gesta dei cosacchi.

Il racconto di un corrispondente inglese.

Londra, 23, ore 22.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Telegraph* telegrafa al suo giornale che nella sanguinosa giornata di ieri si trovò presso il ponte della Trinità, che conduce al *quai*, alla cui estremità è situato il Palazzo d'Inverno, quando giunse una processione di circa seicento persone, ordinate, calme, solenni.

« Le prime dieci o quindici file — continua il corrispondente — erano composte di persone che si tenevano per mano. Si rivolsero a noi e ad altri viandanti, invitandoci ad unirci a loro e a condividere la loro sorte.

« Giunti allo sbocco del ponte, presso la residenza dell'ex-ministro Witte, incontrarono i cosacchi a piedi. Erano di ottimo umore, scherzavano, ridevano, motteggiavano, anche quando fu loro dato l'ordine di far fuoco. Spararono diverse salve sulla folla che avanzava. I dimostranti si fermarono un momento, esitando, poi diedero indietro.

« Grida, imprecazioni, lamenti, affievoliti dalla distanza, giunsero alle nostre orecchie. Quindi si udirono maledizioni e preghiere, che partivano dai pochi spettatori fuggenti sulla piazza, contro cui i soldati avevano rivolto le armi.

« Poi vi fu una carica di cosacchi a cavallo contro di noi medesimi e coloro che erano nella via Welloski. Infine tutto si calmò. I cosacchi ridevano, scherzavano, danzavano, riprendevano i loro solazzi; conicchè molti spettatori che avevano assistito alla terribile scena credettero un istante che le truppe avessero sparato a polvere.

« Di tanto in tanto i cosacchi rifacevano una carica contro la folla, senza mai servirsi della sferza, ma solo delle mani; giacchè si diceva che gli ufficiali avevano ricevuto l'ordine di essere longanimi e di non servirsi delle armi se non nei casi estremi.

« Mi recai alla Biblioteca Imperiale, dove un certo numero di liberali si era adunato alle 14 per comunicarsi ragguagli sugli avvenimenti della giornata.

« Il presidente rivolse la parola nella sala di lettura alle persone di ambo i sessi che, come me, si erano colà rifugiate. Ci chiese se potessimo dargli informazioni. Diverse persone narrarono allora quale fosse stato il contegno della truppa. Si videro allora parecchi uomini giovani e robusti prorompere in pianto.

« Improvvisamente un messaggero entrò nella sala pallido ed ansante.

« — Mi duole — disse egli — di dover annunciare che le truppe hanno tirato sul popolo. Il sangue è stato sparso a profusione. Il Governo tratta i russi come nemici. Propongo che tutti marciamo in corpo al Palazzo Imperiale, e quivi seguiamo la sorte dei nostri compagni, quand'anche dovessimo andare incontro ad una morte sanguinosa.

« Questo parole furono seguite da grande agitazione. Gli uditori balzarono in piedi, scendo lo spazioso scalone e marciarono tutti insieme per la Prospettiva Newski.

« Erano le 14,30; muovemmo in vettura verso il palazzo, decisi ad andare tant'oltre quanto avremmo potuto. Ma cravamo appena giunti a metà strada quando i cosacchi ci sbarrarono il cammino, ci fecero tornare indietro e caricarono quelli che andavano a piedi, respingendoli confusamente nelle strade laterali. La folla gridava: « Abbasso l'autocrazia! », e chiedeva alle truppe perchè non avevano combattuto così contro i giapponesi.

« Come la folla veniva respinta sempre più lontano dal Palazzo d'Inverno, assistetti a ripetute cariche dei cosacchi a cavallo, i quali sembravano godere di questo *sport*, puntando a terra i dimostranti e mantenendoveli.

« Dopo essersi divertiti per oltre un'ora in questo genere di *sport*, i cosacchi riformarono tranquillamente le loro file, e, ricevuto l'ordine di far fuoco, presero di mira gli spettatori, che erano particolarmente studenti.

« Esecrazioni, grida, lamenti si elevarono per l'aria gelida. La folla, colta da panico, prese la fuga; ma trenta disgraziati giacevano al suolo agonizzanti. Convien dire a loro onore che gli studenti non fuggirono, ma raccolsero la maggior parte dei loro compagni, li posero in slitta e così li trasportarono altrove. Accompagnai una slitta nella quale due studenti, uno dei quali ferito, conducevano un loro compagno morto. »

Lo stesso corrispondente, trovatosi presente ai disordini accaduti al ponte della Trinità, dice che, quando i soldati fecero per la prima volta fuoco a polvere, i dimostranti si mostrarono persuasi che la cosa non sarebbe diventata più seria; scambiavano scherzi con i soldati.

Qualche istante dopo le truppe fecero nuovamente un fuoco di salve, ma a palla. Quattro o cinque dimostranti caddero.

Le scariche succedettero alle scariche, sempre ad un dipresso col medesimo risultato. Un ufficiale disse a un suo collega: « Bisogna bene che i soldati tirino in alto, sulla testa dei dimostranti; senza di ciò ne cadrebbe il cento alla volta! »

I pronostici pessimistici di un profugo russo.

Roma, 23, ore 23,10.

La *Tribuna* ha da Berlino: « Il professore Michele Reussner, celebre profugo volontario dalla Russia, considerato come il miglior conoscitore della Russia moderna, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che sue informazioni private gli permettono di credere che parecchi reggimenti della Guardia non attaccheranno i dimostranti ed anzi si uniranno a loro.

« La sfiducia dello Tsar nei reggimenti della Guardia traspare dal fatto che è stata chiamata la guarnigione di Reval per difendere la capitale.

« Reussner prevede la possibilità dello scoppio di una rivoluzione di palazzo, simile a quella che condusse all'uccisione di Paolo I, poichè gli ufficiali di cavalleria della Guardia considerano lo Tsar personalmente responsabile degli avvenimenti.

« Reussner ricorda essere un diritto tradizionale del popolo russo di essere udito direttamente dal proprio Sovrano. Perfino Ivano il Terribile non sdegnò di accogliere personalmente le domande del popolo.

« Il professore russo ricorda inoltre che il capostipite della Casa Romanoff, Michele, fu eletto dal popolo, e dopo la carneficina di ieri provede il tracollo dello tsarismo. »

Le voci contraddittorie sulla cifra dei morti e dei feriti.

Roma, 23, ore 23,30.

Telegrafano alla *Tribuna* da Pietroburgo che il *Messaggero del Governo* annuncia che in certe sfere ufficiose si ammette che i morti superano il migliaio ed i feriti i 4000.

« Al Club liberale, dove mi recai, si dice che vi erano 10,000 fra morti e feriti. Probabilmente si tratta di una grande esagerazione. I feriti veramente accertati dall'Autorità sarebbero 1200, e i morti nel più grande dei conflitti, nel quale si trovava il Gapony, furono 64.

L'eco dei fatti di Pietroburgo.

A Parigi.

Parigi, 23, ore 20,10.

Dimostrazioni provocate dai fatti di Pietroburgo hanno avuto luogo stamane nella Scuola di diritto. Gli studenti socialisti hanno distribuito dei manifestini invitanti gli allievi a protestare contro le repressioni. Si emisero varie grida e si cantarono inni rivoluzionari e patriottici.

Un tentativo di dimostrazione nel Quartiere Latino è stato disperso dalla Polizia.

A Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 23, ore 23,10:

Oggi numerosi socialisti organizzarono una dimostrazione antirussa sotto il Consolato.

La guardia li disperse.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 22,50:

Stasera il Consiglio comunale approvò per acclamazione la proposta del pro-sindaco, prof. Romano, esprimente cordoglio per le stragi avvenute in questi giorni a Pietroburgo, e l'augurio al popolo russo di prossime rivendicazioni di libertà.

Un orribile assassinio presso Terni

L'arresto del colpevole.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

Il 20 corrente due donne di Terni, in cerca di granaglie, trovarono, a circa quattro chilometri dalla città, poco distante dalla spenda del Nera, sotto Collescipoli, il cadavere di un uomo, avvolto in un mantello. Il disgraziato era stato ucciso con parecchi colpi di corpo contundente, i quali avevano fracassato la scatola cranica.

L'assassinato venne poi identificato per certo Salvatino Scattoe. Si seppe inoltre che la sfortunata di costui, certa Augusta Rocci, di 20 anni, aveva avuto intimi rapporti con un altro, prima che si fidanzasse allo Scattoe, e che questi si era lagnato di certe minacce ricevute dal suo predecessore, certo Salvatore Viale. Costui fu arrestato.

Ora da Terni telegrafano alla *Tribuna* che ieri i carabinieri si recarono all'abitazione di costui, e, dopo aver lungamente interrogato il fratello Salvatino, ragazzo di appena 13 anni, ebbero da lui la seguente confessione:

« L'altra notte, a tarda ora, fui svegliato da mio fratello Salvatore, che mi impose di alzarmi e di seguirlo. Mi precedeva portando una bastella che adoperiamo per trasportare il letame nei campi, e giunto al diletto nella strada, ove si rinvennero poi materie cerebrali e sangue, additando un corpo ricoperto da un mantello, mi disse: « Eccolo, l'ho ucciso, e tu farai la stessa fine se parlerai! Ora aiutami a portarlo al fiume. »

« Così dicendo, carico quel corpo massimo sulla bastella. Io, terrorizzato, macchinalmente sollevai con lui la bastella, e mi avviammo verso il Nera; ma, un po' pel peso e un po' per la paura, quando fummo ove fu rinvenuto il cadavere, caddi e non potei più andare innanzi.

« Salvatore, bestemmiando e minacciandomi, tentò di farmi rialzare, ma non vi riuscì. Allora, fra mille imprecazioni, egli si caricò sulle spalle il cadavere per portarlo da sè nel fiume, che da quel punto è ancora distante un otto cento metri. Ma si piegò a quel passo sotto gli e cadde sotto il morto. Allora lo ricoprì col mantello e, tornato presso di me, mi trascinò fin presso il Nera, per lavare la bastella.

« Tornati a casa, si coricò, e mi impose di andargli a lavare subito in un torrente la camicia e i pantaloni, macchiati in più parti di sangue, cosa che io, sempre tremante, dovetti eseguire. »

Questo ha narrato il ragazzo.

Il Viale da più giorni meditava la strage dello Scattoe, poichè alcune sere or sono, mentre questi era ancora in casa della sua fidanzata, il fratello di costui lo sorprese nascosto dietro una siepe.

Il giorno 18 fu in Terni, e, cosa insolita, vi si trattenne fino a tarda ora per attendere a pedinare la designata vittima.

L'assassino conserva la calma ed ha ripetuto sempre dormire.

Sarah Bernhardt ritornerà in Italia in aprile.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

La *Tribuna* riceve da Sarah Bernhardt un telegramma che annuncia tutte le diverse corse, e annuncia che riprenderà nel prossimo aprile il suo giro in Italia, cominciando da Roma.

Il ritorno d'un battaglione da Genova

Ci scrivono da Fossano, 23:

L'on. Falletto di Villafalletto mi ha dichiarato che è imminente il ritorno a questa sede del battaglione del 31.o fanteria distaccato a Genova tempo addietro, all'epoca degli scioperi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Cimmi-Rosada), ore 20,30: *Margherita da Cortona* (nuova); *Cavaliere* (nuova) — L. 2 50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Ardi), ore 20,30: *Quiero in tempo di pace* — L. 2 50.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bolshoi), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,45: *Amde bergné* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

Borsa di Torino.

27 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 83 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 73 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1 a 10): prezzi nominali 103 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 3,50): prezzi nominali 103 12 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 50.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 502 75.
Ac. Soc. Prod. caratteri Schiaffo — C. d. m. in c. 250.

CAMBI UFFICIALI

Francia 3	denaro	100 06	—	lettera	100 16
Svizzera 4 1/2	»	99 72 1/2	—	»	99 82 1/2
Londra 5	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	123 —	—	»	123 10

Rendita 3 0/0 lorda p. c. 103 82 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 103 80, 103 85, 103 80, 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 20.

Prezzi dei valori per due corrette:

Azioni		Ferr. Mer.	715 — 965 —
B. d'Italia	1134 — — —		752 — — —
B. Comm.	851 50 851 —	Ferr. Med.	449 — — —
	849 50 850 —	Rubattino	495 — — —
Cred. Ital.	614 — 615 —	Dalmata	962 50 963 —
Banco Roma	167 50 — —	Ansaldi e C.	224 — 225 —
Bancaria	341 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 27 gennaio.

I mussacci di Pietroburgo impressionarono più di quanto potesse presumersi la seduta odierna. Anzitutto la Rendita, che aprì a 103 53, cadde a 103 13 circa; relativamente resistente il 3 1/2 sul 103 20. Banzari piuttosto offerti. I Ferroviari resistenti nell'insieme dovettero pur pagare il tributo inaugurando le offerte. Bottino debolì senza compratori. Fermi fra i titoli locali le Diatto e resistenti le Ansaldi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 gennaio — Ore 16,30.

Il ribasso di Parigi in apertura sui fondi in generale e in specie sul Russo (di due punti circa), impressionò i nostri mercati per tutta la quota. La Rendita nostra su Parigi, 103 50, era resistente sulle 103 70; lasciarti deboli, in ispecie le Comit; Ferroviari relativamente resistenti. E' probabile che, trascorsa la prima impressione e, data la lavatura odierna, in specie sui Banzari, a cui principalmente si era appigliata la speculazione locale, presto il mercato riprenda il suo andamento normale, essendo nell'interesse generale.

Rendita Italiana 5 0/0 103 575, 103 665, 103 670.
» 3 1/2 0/0 103 15.

Azioni Banca d'Italia 1139 1/2, 1138, 1139, 1140.
» Meridionali 750, 749, 750.
» Mediterranee 445, 447.
» Banca Commerciale 895, 894, 895, 892 1/2, 891, 890, 892.
» Credito Italiano 608, 612, 611.
» Bancaria 340, 338.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	103 05	103 05	103 07 1/2	—
» fine	103 50	103 70	103 77 1/2	—
» 3 1/2 0/0 p.	104 40	—	—	—
» fine	—	100 22	100 10	—
Ar. Banca d'It.	1136	1139	1141	—
» Banca Comm.	890	893	894	—
» Credito Ital.	615	613	614	—
» Meridionali	751	750 50	751	—
» Mediterraneo	—	447	447	—
» Rubattino	—	491	495	—
» Terni	—	1047	1055	—
» Rica	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—
» Metal. Alta It.	—	—	—	—
» Ansaldi	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Borsa di Parigi, 25 gennaio	
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	97 67
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 65
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	87 0/0
Obbligazioni Lombarde	330 —
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuove unificate	97 75
Banca di Parigi	1280 —
Tunisino	470 50
Egiziane 4 0/0 rend.	100 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 20
Banca Ottomana	591 —
Argento fino	101 80
Credito Fondiario	720 —
Suez	4507 —
Lotti Turchi	128 —
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	93 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 75
Banca di Francia	3710 —
Cambio Madrid	32 02
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 60
Fondiario russo 1904	— —
Tendenza migliore.	

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	664 —	Lire Italiane (carta)	95 45
Lombarde	88 10	Rend. Austr. (arg.)	100 10
L. Anglo-Austriaca	693 50	Id. in carta	100 15
Austriache	686 75	Union Bank	800 —
B. Austro-Ungarica	1808 —	Rend. Austr. in oro	119 20
Napoleoni d'oro	19 18	Ungheresi 4 1/2 0/0	91 30
Argenta	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	88 80
Cambio su Parigi	95 85	R. Penzi Rasa	455 —
Camb

È uscito il N. 2 di

LA DONNA

la nuova e interessante Rivista quindicinale illustrata, che ha iniziato le sue pubblicazioni sotto il patrocinio della **Stampa.**

Come il primo numero, questa Rivista si pubblica in un elegante **Fascicolo di 36 pagine di gran formato** *su carta americana e con* **numerose artistiche e originali illustrazioni** — *ma scompaiono le incertezze e le imperfezioni del primo Numero* —

LA DONNA

si presenta ora sotto una **VESTE TIPOGRAFICA**

ACCURATA
ARTISTICA
e PERFETTA.

La copertina stampata a due colori, mutata la qualità della carta, la materia meglio disposta nell'interno, apportate insomma tutte quelle variazioni e quei mutamenti che l'uscita del primo Numero ha consigliati.

Questo stesso Giornale si afferma ora anche per eleganza e bellezza di forma - oltre che per originalità e interesse di contenuto - una delle **più belle e utili Riviste italiane** *e la lettura preferita d'ogni dama e fanciulla italiana.*

Il successo del primo Numero (di cui è ormai esaurita l'Edizione di 50,000 copie) si confermerà e si accrescerà con quello del secondo e così seguiranno ora regolarmente gli altri alla distanza di 15 giorni e cioè

il 5 e il 20 d'ogni mese.

Col N. 2 **LA DONNA** *inizia la pubblicazione d'un Romanzo inedito di* **PAUL BOURGET,** *intitolato:*

SORELLA MINORE

di cui ha acquistata all'illustre romanziere francese la proprietà letteraria per l'Italia.

Questo secondo numero contiene una novella originale di NEERA: **I Due Mondi** — *Una poesia di* CORDELIA: **Ad uno Scienziato** — *Un articolo illustrato di* ETTORE MOSCHINO *su* **Cordelia** — *Un articolo di* L. A. VILLANIS *sul* **Rolando** *di Leoncavallo* — *Un articolo di* DONNA MARIA *sulla* **Scuole di cucina in Italia.**

Tra le illustrazioni si possono ricordare: « I Profili di due artiste italiane (Gemma Caimmi ed Edvige Reinach) — Gli Sport invernali — La famiglia del maresciallo Oyama — Studi di bimbi — La cacciata a cavallo nella campagna romana — Il commediografo francese Capus — Le ricamatrici di Brettagna.

Il Notiziario contiene: Il supplemento della moda — La parola del Dottore — I consigli di bellezza ed igiene — I giuochi e i concorsi a premio, ecc.

LA DONNA è in vendita in tutta Italia a Cent. **50** per numero.

Abbonamento annuo L. 10.

Abbonamento ridotto cumulativo per gli Abbonati in Italia alla *Stampa* L. **23,50.** — All'Estero L. **47,50.**

La vita che si vive

La Magistratura parigina, in persona del giudice signor Poitterin, che in questi giorni istruendo un'istruttoria coi materiali forniti da una banda di truffatori i quali si erano specializzati nell'estorsione dell'oro dalle mani delle Società di assicurazioni sulla vita.

Orbene, fra i molti episodi che la lanterna della giustizia ha messo in luce, ve ne ha uno che merita un capitolo speciale nell'incartamento processuale, sul titolo di: *La ciambella non duce.*

Autore della ciambella è un signor B., industriale di Parigi, e non fra i meno noti.

Il signor B. è ammogliato, ma si trova sulla strada della vedovanza, poichè già da parecchi mesi la sua signora è afflitta da una malattia maligna che difficilmente abbandona le sue vittime.

La morte di una donna che si è molto amata è certamente una perdita assai grave per un marito.

E perciò il signor S., il quale sentiva tutta la gravità della perdita a cui andava incontro, pensò se non vi era un mezzo per indennizzarsi almeno in parte del danno e del dolore.

E il mezzo lo trovò: quello di assicurare la sua diletta inferma presso una Società di assicurazioni sulla vita con un premio di L. 50,000.

Cinquantamila lire non sono molte quando devono rappresentare un tesoro impagabile come è una buona moglie; ma il signor S., che è, a quanto sembra, assai modesto nelle sue aspirazioni, non volle fissarsi una somma maggiore.

La discrezione è dopo tutto una bella virtù che fa onore a chi la esercita.

Dopo aver dunque elaborato con ogni cura il suo progetto, il signor S. si recò presso una Società assicuratrice per mettervi le prime basi.

La sua domanda venne subito accettata, ma naturalmente alla condizione che la signora avesse potuto ottenere dal sanitario della Società un attestato di buona salute.

Occorreva dunque che la signora S. si sottoponesse ad una visita.

Il signor S. uscì, sembra, alquanto contrariato. Evidentemente egli giudicava che le Società procedevano con troppa rigidezza negli affari. Ad ogni modo non si perdette d'animo. A questo mondo c'è rimedio a tutto, dice un proverbio; basta saperlo trovare.

E il signor S. trovò subito il..... rimedio che gli occorreva nella persona di una signorina P., sua impiegata d'ufficio. Un po' mediante la sua autorità di principale, un po' mediante le promesse di un bel regalo, l'S. non fatica molto a indurre la signorina P. a rappresentare la parte di moglie nella sua ingegnosa commedia.

Dopo tutto, non si trattava che di una formalità... la semplice visita medica; molto meno dell'estrazione di un dente cariato!

Alcuni giorni dopo i due pseudo-coniugi si presentarono dal dottore sociale per la necessaria visita.

Finchè si trattò di mostrare la lingua e di lasciarsi tastare il polso la signorina P. vi si prestò volonterosamente, ma quando il sanitario volle approfondire le sue indagini in regioni più ascose la signorina protestò quasi offesa.

— Ma appunto, signora, ciò è necessario — protestò il vecchio medico. — Io non posso coscienziosamente rilasciarvi una dichiarazione di buona costituzione fisica se non conosco lo stato dei vostri organi respiratori.

Il signor S. aggiunse altre considerazioni esortative facendo capire alla signorina che erasi, dappoichè una entrata in ballo, sarebbe stato imprudente fare un passo falso.

E la signorina benchè di mala voglia si piegò infine alla necessità.

La desiderata dichiarazione venne così ottenuta dal signor S.

Senonchè quando i due pseudo-coniugi furono usciti, il vecchio medico incominciò a riflettere sul contegno stranamente imbarazzato della signora e sulle parole pure troppo del marito; ed il dubbio di essere stato vittima di una mistificazione gli entrò nell'anima.

Questo dubbio venne da lui comunicato alla Società, la quale naturalmente iniziò delle indagini.

E la verità non tardò ad uscire dal pozzo.

I due pseudo-coniugi vennero denunziati al procuratore della repubblica. Il signor S. dovrà rassegnarsi alla duplice perdita della moglie e delle 50,000 lire. Chissà quale delle due perdite gli riuscirà più dolorosa!

Inquanto alla signorina P. dovrà purtroppo avere anche lei la sua parte di disturbo nella liquidazione giudiziaria della truffa, ma le resta in compenso la gioia di sapere che i suoi organi respiratori sono in buono stato. E questa è una consolazione che non tutti, purtroppo, possono provare.

***

La penultima.

— Sei stato imprudente a mandarmi del *Non ti scordar di me!*

— Imprudente, perchè?

— Perchè la mamma avrebbe potuto avvedersi che ci diamo già del tu.

***

L'ultima.

In trattoria.

L'avventore sitira il resto del pranzo senza lasciare la mancia.

Il cameriere. — Per solito gli avventori si ricordano dei miei servizi.

L'avventore. — Io, invece, sono più buono: amo dimenticarli pur perdonarli!

Io per tutti.

Il valore del materiale scientifico ed artistico dello Stato.

Abbiamo da Roma, 22:

Il valore del materiale scientifico ed artistico di proprietà dello Stato ammontava al 30 giugno 1904 a L. 290,069,726 48, con un aumento di L. 5,437,709 74 sul valore del precedente anno.

Al 30 giugno 1904 il valore di stima attribuito alle biblioteche, ai libri manoscritti, ecc. era di L. 63,256,660 23, con un aumento di L. 1,032,745 70 sul valore del precedente anno; il valore degli strumenti musicali ed archivi relativi ammontava a L. 374,859 47, con un aumento di L. 7028 28; il valore delle collezioni di storia naturale e orto degli orti botanici ammontava a L. 6,100,633 85, con una diminuzione di L. 46,530 43; il valore dei quadri, delle statue, incisioni, medaglieri, vasi, ecc., ecc. ammontava a L. 160,525,685 62, con un aumento di L. 3,044,365 10; il valore del museo postale ammontava a L. 51,712 01, con un aumento di L. 186, ed infine il valore dei musei industriali ammontava a L. 360,624 75 senza variazione sul valore del precedente anno.

Novità librarie.

Una bellissima pubblicazione, che fa onore all'industria libraria torinese, è quella che gli editori S. Lattes e C. hanno messo fuori col titolo di *Fiori della Vita*. È un album di grande eleganza, illustrato con fini vignette a colori, in cui è seguito il fiorire di una famiglia nuova, il crescere del bambino, il suo primo affacciarsi alla vita. Le varie figurazioni recano motti d'autori celebri, scelti da un'egregia letterata, e invitano la lettrice a segnare le date memorabili della sua esistenza di sposa e di madre.

Un altro bell'album è *Il libro delle Confessioni*, pubblicato con sobrio lusso dalla Casa Barbèra di Firenze: un album che, con una serie di domande a cui rispondere per iscritto, molto in relazione al passatempo coi suoi amici o conoscenti, o conserva la espressione genuina dei loro gusti e caratteri. È un'amabile trovata e un piacevole aiuto alla conversazione della buona società.

A. E. BREHM: *La vita degli animali* (130ª dispensa-3ª del vol. IX: *Insetti*). — Splendida pubblicazione con numerose incisioni e cromolitografie nel testo. Seconda edizione sulla Terza Tedesca, a cura del prof. M. Lessona ed edita dall'Unione Tipografico Editrice Torinese. L. 1 20 la dispensa.

BOUCHARD prof. CH.: *Trattato di patologia generale*. Traduzione italiana riveduta dal dottor B. Silva, arricchita di aggiunte e annotazioni originali dettate da distinti patologi italiani 109ª-110ª dispensa-3ª del volume VI, edita dall'Unione Tipografico Editrice Torinese. L. 1 la dispensa.

CANTÙ: *La Patria*, Geografia dell'Italia. — Interessante pubblicazione con numerose incisioni e carte colorate intercalate nel testo (350ª-351ª dispensa-27.a e 29.a del vol. 1°, parte 2.a: Veneto). Torino, Unione Tipografico Editrice. L. 0 60 la dispensa.

ALFE SOFF. VITTORIO e ZENCHIUS TEC. MARIO: *Nuova Enciclopedia agraria italiana*, in ordine metodico redatta da cultori delle diverse discipline agrarie. — Dispensa 90ª, Fisiologia vegetale. Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese. L. 1 la dispensa.

In questo gennaio la Ditta G. Barbèra di Firenze pubblicherà i *Diarii di viaggio* della defunta scrittrice Alinda Bonacci Brunamonti. Dai saggi anticipati in una rivista perugina, apparisce che quei *Diarii*, scritti con grande sincerità e naturalezza, ma nei quali rifulge il sentimento e l'arte della elevata persona, sono una lettura oltremodo attraente e interessante.

I luoghi visitati e rivisitati dalla Brunamonti sono Bologna, Ravenna, Padova, Venezia, Vicenza, Milano, Torino, Genova, Spezia, Firenze, Arezzo, Urbino, Sinigaglia, Recanati, Foligno, Terni, Trevi, Spoleto, Città di Castello, Gubbio, Montefalco, Assisi, Orvieto, Bolsena. Sono paesaggi, descrizioni, ritratti, ricordi di uomini e di cose.

JACCACCHI PASQUALE: *Biblioteca dell'Economista*. Scelta collezione delle più importanti produzioni di economia politica, antiche e moderne, italiane e straniere (Serie quarta volume IX, dispensa 154ª a 155ª). Torino, Unione Tipografico Editrice. L. 1 50 la dispensa.

Modificazioni all'orario della linea Santhià-Borgomanero.

Quando entrerà l'esercizio del nuovo tratto di ferrovia Santhià-Borgomanero si metterà in vigore un orario che sollevò non poche lamentele, ma che riesce molto migliore dell'attuale. Infatti per percorrere un tratto di 49 Km. il primo treno del mattino impiega due ore..... salvo errori. Non sono esagerato: Spirito desiderosissimo all'Amministrazione delle ferrovie, ma dovrebbe fare di tutto per soddisfare il pubblico.

Ecco il nuovo orario in questione:

ANDATA		arr.	part.	arr.
Torino P. N.	part. ore	4.15	11.25	15.5
Torino P. S.		4.20	11.41	15.12
Santhià	part.	5.40	13.05	16.25
Carisio		5.54	13.34	16.35
Biccone		6.14	14.7	16.50
Roasenda		6.36	14.21	17.5
Gattinara		6.57	14.36	17.23
Romagnano Sesia	arr.	7.4	14.42	17.28
Romagnano Sesia	part.	8.12	14.58	17.44
Ghemme		8.35	15.4	17.53
Borgomanero	arr.	8.42	15.10	20.—
RITORNO		part.	arr.	part.
Borgomanero	part. ore	6.45	12.45	19.—
Ghemme		6.55	12.51	19.7
Romagnano Sesia	arr.	7.9	13.12	19.22
Romagnano Sesia	part.	7.15	13.20	19.39
Gattinara		7.33	13.31	19.55
Roasenda		7.56	13.49	19.59
Biccone		7.59	14.9	20.1
Carisio		8.7	14.24	20.17
Santhià	arr.	8.25	14.32	20.25
Torino P. S.	arr.	9.56	16.37	—
Torino P. N.	»	10.10	17.20	22.50

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

del 16 al 24 gennaio 1905.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 25 a 10 25 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 00 a 7 00 — Mucche e manze, lorelli da 4 75 a 5 25 — Vacche e scrivoni di 1a genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 8 50 a 9 50 — Montoni, pecore e capre da 5 75 a 6 75 — Agnelli da 7 75 a 13 75.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 10 75 — Vitelli 8 25 — Buoi 7 00 — Tori 6 50 — Maggie 4 75 — Suini 9 50 — Maiali 9 00 — Montoni 8 25 — Agnelli 14 25.

Cereali.

IVREA, 20 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 20 15 — Segala 10 51 — Meliga bianca 14 27.

VERCELLI, 21 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. 20 00 — Segala 00 00 — Meliga 16 15.

Foraggi.

IVREA, 20 gennaio 1905.

Avena al quintale L. 19 04.

VERCELLI, 21 gennaio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 10 40 — id. ricetta 9 15 — id. terzuolo 8 53 — Paglia trifogliata 6 04 — (compreso il dazio di L. 1,40 per dazio e 0,40 per la paglia).

Frutta e verdura.

IVREA, 20 gennaio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 50 — Castagne bianche al miriagramma 1 10 — Patate 1 00.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 20 gennaio 1905.

Riso al quintale L. 30 15.

VERCELLI, 21 gennaio 1905.

Riso nostrano al quint. L. 38 00 — Riso bertone 00 00 Pistone 39 00.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 20 gennaio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 85 — Burro al chilogr. 2 40.

Vino.

VERCELLI, 21 gennaio 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 00.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 23 gennaio 1905.

Organzini	Colli N. 16	K.	1307 45
Trame	» 1	»	161 15
Greggie	» 6	»	661 35
Articoli diversi	» 0	»	— —
Totale	Colli 23	K.	2130 05
Colli estratti nel mese e totali	N. 205	K.	23182 30

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PUNZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla STAMPA, per un anno, col nuovo supplemento illustrato LA DONNA, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono fino cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non sporca. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 20.

COMUNE DI CRISSOLO (Valle Po)

Altezza m. 1325 dall'livello del mare

Stazione climatica

Il giorno 2 marzo 1905, alle ore 14, avrà luogo nella Segreteria comunale l'appalto, a mezzo candela vergine ed in base al prezzo di L. 90,000, per la vendita di grandioso fabbricato del Comune posto presso il Santuario di S. Chiaffredo.

I fatali scadranno il 17 marzo 1905, alle ore 14.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto. 1150

Il Segretario comunale E. ARALDO.

Giovane

distinto, attivo, perfetta conoscenza lingue francese, inglese, tedesca, desidera viaggiare o stare per importante Casa Italiana. Disponibile per marzo. Referenze primarie. Scrivere cassetta 5 *F. presso Haasenstein e Vogler*, Milano. 1376M

Domandasi

rappresentanze da persona capace e seria, ottime referenze, preferibili articoli per Tintorie e Concerie. Scrivere N. e 681 G. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1295 G

Ingegnere Industriale

cercasi per Direzione importante Stabilimento in Liguria. Indirizzare domande con pretese stipendio documentate con triple certificati comprovanti essere stato almeno 5 anni a capo di Stabilimento Industriale. — Scrivere cassetta 6, F., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1377M

Pagliozzina. Pregola ritirare subito posta, iniziale suo nome, numero noto. Saluto appassionatamente. c1416

Barbieri

Negozio da rimettere, tutto a nuovo, bella posizione. Buon affare, urgente. — Rivolgersi a **Vinaino**, piazza Castello, 15. c1253

INSEGN. DILETTATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

63 - Corso Oporto - 63

TORINO. 104

Dentiere ultima invenzione.

Cercasi Cassa-forte

usata, buone condizioni. Scrivere cassetta 1374, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggio d'affittare

causa trasloco, al 2° piano, di sei ambienti e cantina, per lire 600 annue. Comodità moderne. — Signora Boschetti, via Massena, 19. c1396

Si cercano

operai tintori ed affini. — Rivolgersi al Colombificio in Rivarolo Canavese. c1349

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e POLIZZE MONTE PASCHI**

Costruttori di case

Terreno fabbricabile di mq. 700 circa prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 15 bis. 1325

Giovane Toscano

ventisettenne serio, distinto, conoscerebbe conversazione francese, tedesco o inglese con libera pratica. Versino L., posta. c1379

Guardaroba Tortona. Lunedì 23 gennaio, salvo casi imprevedibili, sarà posta dopo ore 15. Pensiero affettuoso sempre. c1417

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POSSIO

Sistema speciale brevettato. 106

Fabbriche: Corso Princ. Oddone, 19, **Torino.**

Depositi: Vitt. Verona, 7

Catalogo

CALVIZIE

precoce, forzata, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — Dott. **ALFONSO BACIOCCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 1042F

GASTRICISMO, STITICHEZZA

guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 46, Torino

potente aperitivo, corroborante, digestivo

prescritto da celebrità mediche 154

Campione saggio contro rimborso di L. 0 85.

Bottiglie da litre 1 e 2 per posta L. 0,80 in più.

Non più Capelli nè Barba Grigi e Bianchi!

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed Istantanea)

L'Acqua Sallès PROGRESSIVA ridona ai Capelli Grigi o bianchi ed alla Barba il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero* — e l'ISTANTANEA loro rende il colore *Bruno* e *Nero*. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura. L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta *al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati qualunque essi siano.* — **SALLÈS**, Prof.-Chimico, 72, Rue Turbigo, PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12; id. piccolo L. 6. — Spedita, per pacco postale L. 0,80 in più. — Depositi principali in **Torino:** D. MONDO, via Ospedale, 6.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(100)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

— E' un nome molto comune.

— E' vero!

— La nostra lavora in via della Pace, da Chevillot.

La contessa sussultò.....

— Ma allora è la medesima!

— Ah! bah! — esclamò Giulio, sorpreso. — Ebbene! la coincidenza è curiosa!

La contessa corrugò la fronte e replicò:

— Parlando così quella fanciulla ella ha dovuto dirvi che mi conoscevo.

Egli rispose:

— Mi credete tanto sciocco da aver detto a quella signorina il nome della signora che s'interessava a lei?

— Ah! ella ignora dunque?.....

— Tutto!..... E' affar vostro istruirla..... Io ho voluto vedervi avanti di raccontarle la storia..... Fra noi, via, era delicata.....

— Avete avuto ragione, Giulio — replicò la contessa. — Una volta di più mi provate che posso aver fiducia nel vostro giudizio.

— Ve l'ho sempre detto! — disse Giulio arricciandosi i baffi con aria trionfante.

La figlia di Denis Bourguel riprese:

— Sarà ben sorpresa, quella ragazza, quando saprà che sono io la sua protettrice!

— Evidentemente! — ripetè Giulio.

Ostentando una commozione, una semplicità che era ben lungi dal provare, la contessa proseguì:

— Mi spiego, ora, la simpatia strana che quella fanciulla m'inspirava.

— Ella vi piaceva?

— Molto!

— Strano davvero!

— Ma è più che carina come voi la dite..... E' veramente bella!

— Sì, non c'è male!

Silvia ricordava ora, perfettamente, l'operaia..... ricordava anche che la bellezza, il fascino di Gabriella la irritarono tutte le volte che ella la vedeva. Istintivamente, ella la odiava.

— M'avete detto che quella fanciulla abita in via du Temple..... Vive da sola?

Avanti di rispondere Giulio tossì; il fumo della sigaretta che gli era andato di traverso, disse..... poi, risolutamente, egli lanciò:

— Vive con una donna che l'ha allevata e che si chiama signora Mailloche.

Silvia trasalì udendo quel nome.

— Come dite?..... — domandò.

Giulio ripetè il nome che aveva pronunciato... ma, notando il singolare effetto da quel nome prodotto, egli tentato di qualche complicazione terribile..... e non voce strozzata, domandò:

— La conoscete, forse, quella signora?

— Io! — rispose Silvia che già aveva ripreso tutto il suo sangue freddo — no, affatto.

I timori di Giulio attenuaronsi.

— Quella donna deve avere anch'essa un mestiere — disse la contessa.

— Certamente..... lavora in casa da sarta poi ragazzai..... me, in un tempo, era sage femme.

Silvia non poteva più sorbare dubbio. La signora Mailloche!

La ex-amante di Alberto Varennes provava un forte contrarietà nel veder di nuovo mescolata alla sua vita quella donna che ella aveva un giorno cacciata dalla sua casa e che non avrebbe mai più voluto rivedere. Tuttavia ella pensò che, per la sua professione, la matrona era la persona designata per aver raccolta, in simili congiunture, la figlia adulterina di Clotilde. Lo spinceva molto che la ex-sage femme fosse maschiata in quell'affare, ma, ad ogni modo, la sua ingerenza non poteva modificare in nulla il piano lungamente meditato dall'inesorabile nemica della duchessa di Rouvray. Benchè temesse di un incontro di sua madre con la contessa, Giulio credette di buona politica proporre.

— Potete andare a vedarla, la signora Mailloche. Ella vi confermerà le mie informazioni... e, senza dubbio, vo ne fornirà altre..... Però siate discreta a mio riguardo..... Inutile al suppia, non è vero? che sono io che ho messa la mano sulla fanciulla che cercavate.

— No, — rispose recisamente la contessa; — le vostre informazioni mi bastano.

Giulio la guardò con aria sorpresa, ma respirò più liberamente.

— Come vorrete — disse. — Del resto credo sia anche meglio.

— Perchè? — domandò la figlia di Denis Bourguoli, guardando fiso il giovane.

— Eh! — rispose questi, — la custode della ragazza mi pare una persona rispettabile..... ma non si giudicano le persone a prima vista... Se, per caso, quella donna fosse avida di denaro come molte sue simili, ella potrebbe facilmente trovar pretesto per carpirvene.....

— Se non fosse che ciò! — si lasciò sfuggire Silvia Bourguoli.

Giulio non comprese, naturalmente, il motivo di quell'esclamazione..... Egli pensò che la sua ex-amica temesse di complicazioni, di noie personali.

— Avete detto a quella donna che io cercavo la ragazza? — domandò la contessa.

— Me ne prendete proprio per un fanciullo? — disse egli con l'aria disgustata di un uomo che vede non apprezzati si loro giusto valore le prove di abilità che ha dato.

— Scusatemi — disse ella. — Avete ragione..... siete decisamente un uomo accorto, Giulio.

— Eh! — dichiarò egli sentenziosamente, — in simili circostanze mi va vitale l'accortezza, della prudenza.

— Ma quella donna saprà, ad ogni modo, dove va la fanciulla che ella ha allevata.....

— Perchè deve saperlo? Gabriella..... la signorina Alina darà ciò che vorrà..... a me non riguarda.

— E' vero.

— Allora?.....

— Preferirei tuttavia che ella non parlasse.

— Sì; sarebbe meglio..... per evitare, nell'avvenire, recriminazioni.....

— O un ricatto!

— Vi ripeto che ne credo la signora Mailloche incapace.

— Eppure saremmo più sicuri per l'avvenire se questa indiscrezione venisse commessa.

— Sono del vostro avviso.

Il bel Giulio trionfava su tutta la linea. Decisamente, egli non aveva più nulla a temere; la sua piccola combinazione otteneva un successo superiore tutte le sue speranze. Non rimaneva più all'« inglese » che a saldare il conto; Giulio intravedeva l'avvenire color di rosa..... La contessa ma era una obbligata; meglio, sua complice..... Quando il denaro che stava per ricevere da lei sarebbe dissipato egli non avrebbe che da presentarsi quando e come gli piacerebbe per essere sicuro di ottenerne.

D'altra parte Gabriella, che non era ingrata, non dimenticherebbe mai ciò che aveva fatto per lei una felicità d'uomo che ella aveva chiamato per tanto tempo suo fratello, ed anche da lei, in caso di bisogno, non ricorrerebbe invano. Il figlio della signora Mailloche provava, in qualche momento, il desiderio di mutar vita, di accasarsi. Si sentiva un po' stanco, il suo sangue non ribolliva più nelle sue vene con la foga giovanile del passato, egli cominciava a dirsi che era tempo di metter

serio. Aveva in mente molti progetti; ora che si sentiva del denaro in tasca, che era sicuro d'averne, in caso di bisogno poteva stabilirsi, divenir proprietario, borghese..... Sua madre non lo rimprovererebbe più di vivere da scapolo.

Ma qual fortuna che la contessa non avesse voluta vedere la signora Mailloche! Giulio, che aveva avuto tanto spavento per quella intervista, esultava al pensiero d'averla evitata. Ah! l'aveva ben facilmente ingannata l'« inglese ». L'avrebbe creduta più forte..... Dopo qualche esitazione ella aveva tutto creduto! Tuttavia, per quanto superbo fosse l'spettacolo nella quale Giulio esultava, non era ancora completa. Di nuovo egli pensava a Susanna e si diceva:

— Eh! non è ancora inscritto la bicoccina!..... Chissà!..... Quand'ella mi vedrà ricco non farà forse più tanto la schifiltosa..... D'altronde, bisogna che ella ci passi, voglia o non voglia..... Sarebbe la prima che m'avrebbe rifiutato..... e non la sarà!

Ma non era il momento di pensare a ciò..... per ora aveva ancora altre preoccupazioni.

— Quando debbo condurvi la signorina Alina? — domandò.

Sempre sorridente, la contessa rispose:

— Inutile che vi disturbiate..... Diede subito che io desidero vederla..... ella è già venuta da me.

— Ah! Bah!

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(184)

Felicità perduta

DI

GIORGIO MAIMAGUE

— Non aver paura, — disse, — non è la stessa cosa.... E poi non ero pazza..... Vedevo, come vedo in questo momento..... mi pare d'esserci ancora..... il cielo è rosso..... rosso..... pare incendiato..... sembra fa sei al campanile di Pinaccreux..... Io ero sola nel campo dei Langer a raccogliere patate..... mi dissi che era ora di ritornare per preparare un po' di minestra ai figli..... M'incamminai, ma, a mio malgrado, mi sentivo attratta, quella sera come sempre, verso quella casa, quasi isolata al limite del bosco davanti la quale una grande insegna lucente dondolava, scricchiolando, al vento. I miei occhi si volsero verso l'osteria maledetta..... Bisognava finirla, me lo ripetevo da lungo tempo: una voce in me gridava ai miei orecchi, di giorno, di notte, sempre!..... Ero stanca di pregare, di piangere..... di soffrire..... stanca di vedere i miei figli patir la fame, benchè io lavorassi tanto da non potermi più..... Se quella donna scomparisse, il mio Cirillo ritornerebbe alla sua famiglia..... in fondo egli era buono..... ci amava..... soffriva, forse, in qualche momento, come noi..... Ah! la sciagurata che ce lo aveva preso, che faceva tanto male a lui ed a noi!

Claudia, che aveva nascosto il viso fra le mani, trasalì così forte che Lucia, benchè sofferente da una madre, si sentì presa da pietà.

— Mamma, — mormorò ella di nuovo, — te ne supplico.....

Ma Carlotta Arbat, tutta ai suoi ricordi, rivivendo quel periodo infausto della sua vita, non udiva più. Con voce fischiante, ella riprese:

— Il cielo era rosso sulla casa e sugli abeti neri della foresta..... rosso come sangue..... Il vento, passando, mi ripeteva anch'esso: bisogna finirla!..... Io deposi il mio cesto e andai, traverso ai campi, verso l'*Osteria della Gallina d'Oro*..... Ah! mi ricordo..... c'era caccia, quel giorno, al castello d'Haliker..... si udiva il suono delle trombe..... si udivano abbaiare i cani..... nel lontano..... Io m'appressavo..... m'appressavo..... lo vedo, la Virginia..... Ella era sulla strada..... si dirabbe che aspetti qualcuno..... è il suo uomo che ella aspetta..... Oh! bisogna finirla!..... bisogna che il mio Cirillo, questa notte, dorma nella sua casa, accanto a me..... Ah! noi due, birbaccione..... tu m'hai ingannata!..... a noi!

Carlotta, eretta, era sullo sgabello, brandiva le braccia scarne, come se avesse voluto colpire la persona che nella sua allucinazione vedeva davanti a sè. Le sue pupille sfolgoravano d'odio, il suo volto esprimeva una tale feroce energia, che Lucia e Claudio, presi dal medesimo timore, sentirono penetrare nel loro cuore, con la forza d'un colpo di pugnale, un presentimento terribile.....

Con voce più rossa, più rotta, la vecchia Arbat proseguiva a parlare:

— No..... Non lo avrai più il mio Cirillo..... Aspetta..... Aspetta..... Là, sotto la tettoia, troverò bene uno strumento..... una falce..... A noi, Virginia!.....

Era un vero grido, un raggio che era uscito dal pozzo di Carlotta. Ratti, i due giovani, una figlia ed il figlio della bella Virginia, col busto arrovesciato all'indietro, coi pugni stretti, con la bocca aperta, con orrore dipinto sul volto, fissavano su lei gli occhi smarriti. Ed ella, dopo una soffocazione, presto sormontata, continuò l'orribile racconto:

— E' terribile un colpo di falce..... Non avrò il coraggio..... Ah!..... là..... Che vedo?..... Un fucile!..... Ah! è il fucile di Gian Roberto... lo conosco... Sì..... Egli lo ha lasciato più volte in casa mia..... Ma è pesante..... E' carico?..... Sì..... Ah! Ah! Ah!..... A noi!

La signora Arbat era scesa dal letto. Ella s'avanzava, nella sua sottana corta e nella sua camiciuola, sfiorando appena il piancito coi piedi nudi, forzando i due giovani ad indietreggiare, come se realmente ella li inseguisse. Quand'essi arrivarono a toccare il muro, in fondo alla camera, si fermò, fece un gesto come per raccogliere un'arma contro qualcuno e gridò:

— Ah! è fatto!

Poi, solitamente calma, barcollando sulle gambe, ella mormorò:

— No, non è Gian Roberto che ha ucciso la bella Virginia..... Sono io..... Io che la uccisi, col fucile di Gian Roberto..... Volete sposarvi ora?

A sua volta, Claudio Rimbourg dette un grido, un ruggito. Egli afferrò pei polsi Carlotta Arbat e stringendoglieli da spezzarli:

— Miserabile! Ah! miserabile!

Carlotta cadde in ginocchio.

— Perdono! — esclamò. — Avevo tanto sofferto..... Sto per morire..... Perdono!.....

E Claudio, con la bocca contorta, con gli occhi fuori della orbita, scuotendola, ripeteva:

— Miserabile!

Vedendo sua madre attorniata da quell'uomo esasperato, Lucia, annientata dalla rivelazione, paralizzata dal dolore, si rianimò:

— Claudio! — disse ella. — Claudio!

Questi si volse. Quella voce richiamava in lui un poco di quel sangue freddo che lo aveva totalmente abbandonato. Lasciò la disgraziata che cadde sul piancito. La fanciulla si slanciò fra di loro. Mentre Claudio rimaneva immobile, in preda ai sentimenti più tumultuosi, Carlotta si rialzò in ginocchio, giunse le mani tremanti e morì.

— Perdono!..... Perdono!

Egli non rispose; la fulminava con gli occhi, nei quali passava in lampi terribili, tutta la giusta collera, il risentimento implacabile di cui la sua anima, in quell'ora istante, s'era riempita.

— Ho tanto sofferto! — ripetevo ella. — Tanto sofferto!..... Ero pazza!

Che gl'importava, a lui, che ella avesse sofferto? Non vedeva che una cosa, che ella era l'assassina di sua madre..... La ricordava, sua madre, giacente insanguinata sul suo letto, nell'alcova della camera, presso la sala dell'osteria. Vedeva la sua testa fasciata, le bende sanguinolenti..... Aveva fatto ciò che voleva, la bella Virginia, egli non voleva saperlo, non voleva giudicarla..... Era sua madre!..... E quella donna che l'aveva uccisa, quella donna della quale egli amava la figlia era là, ed egli non la scherciava soltanto perchè sua figlia le faceva riparo col suo corpo.

Fece tuttavia un movimento involontario..... Fece un passo, alzando il pugno su quella creatura, assante, vecchia, lamentevole, che lo implorava, dopo d'avergli rivelato il delitto suo, dopo d'aver insultata la memoria dell'altra.....

Lucia s'aggrappò a lui.

— Fermati!..... E' mia madre!

— Era la mia!.....

— Ci sono uomini che uccidono l'amante della moglie..... Ella ha ucciso l'amante di sua madre.....

— Mia madre!.....

— Claudia! Claudio!

Ella fece cadere il di lui braccio..... Egli la respinse, ma indietreggiò..... Si strinse la fronte con le mani, chiuse un istante gli occhi, li riaprì per guardare Lucia. Il suo volto prese una espressione di indicibile desolazione..... Poi il suo sguardo ricadde [illegible] sulla vecchia, che non cessava di ripetere fra singulti strazianti:

— Perdono!..... perdono!.....

E ripreso senza dubbio da qualche tentazione, egli fuggì, senza più voltarsi a guardare Lucia. Carlotta Arbat dette un gemito e ricadde come morta..... Egli non aveva perdonato.

V.

Il treno, partito dall'Havre alle dieci di sera, entrò in stazione a Parigi, alle quattro meno qualche minuto del mattino. Era l'alba, che nasce col suo velo bigio, cui dischiude lentamente i primi raggi del sole. Sul quai di quella stazione, che è forse quella, a Parigi, dove gli arrivi e le partenze dei treni sono i più frequenti, c'era già movimento. Il treno s'era appena fermato, che già gli impiegati ne aprivano gli sportelli. I viaggiatori, meno numerosi che di giorno, scesero, dirigendosi quasi tutti frettolosi verso l'uscita. Un uomo, che portava con una mano una valigetta e teneva in collo una bambina avvolta in una coperta da viaggio verde e rossa, più frettolosamente degli altri s'avviò verso la cancellata.

La bambina pareva addormentata, ma di quel sonno agitato dei bambini che non sono nel loro letto, e che il cambiare da un luogo all'altro finisce per svegliare. Ella si contorse un poco quando l'uomo che la portava trasse non senza qualche difficoltà dal taschino del panciotto due biglietti, che rimise all'impiegato. Questi non parve preoccuparsi più di quel viaggiatore che degli altri..... e l'uomo uscì dalla stazione, camminando più in fretta, come se il suo fardello gli pesasse. Doveva, difatti, essere pesante, perchè la bambina pareva già grandicella. Quando fu fuori, il viaggiatore andò verso una carrozza. Il cocchiere, che era ritto, con le mani in tasca, sul marciapiedi, gli aprì lo sportello.

— Pesa la bambina? — domandò all'uomo,

(Continua).

PER NOZZE

le ultime novità della Henneberg Seta » in **nero, bianco e colorata** da fr. **1,10** fino a fr. **30,30** al metro, in taffetà liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Stoffe di seta per toilettes da ballroba fr. 1.20 a 25.70 — Damaschi-seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30 — Stoffa in setacruda per abito » » 17.30 a 35.50
Stoffe di seta per camicette » 1.20 a 22.50 — Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio.
Crêpes de chine, Veli di seta, Mussoline. Valuti chiffon *in ricchi assortimenti. Campioni a volta di corriere.* 1098
G. Henneberg, fabbricante di setaria (fornit. Imp. e Regio) in Zurigo

Causa partenza cedo d'occasione buon negozio
Legna, Carbone e Vino
per sole L. 250. Riv. Agenzia Ajmo, via Milano, 10, Torino. c 1303

Tipografia
in perfetto stato, fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, meno d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte **cederebbesi.** — Offerte casella 60, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 590

MOTRICI
Una motrice Tosi triple espansione 350-400 cavalli. Una detta doppia espansione 80-110 cavalli. Una detta 40 cavalli. Una detta ad un solo cilindro 60-70 cavalli. Una motrice Neville a un cilindro con condensa distribuzione valvole 100 cavalli. Vendesi prezzi convenienti. — Scrivere Cassetta postale 408, Milano. 2900 M

A domicilio
L. 4,80 il Ql.
COKE GAZ
ANTRACITI INGLESI
Telef. 19-88 - **CANDIANI.** Via Maria Vittoria, n. 29-35. Via Porta Palatina, Barriera Martinetto (fornace Gastaldi). c 1295

Mobili e Sedie
Camera da letto, da pranzo e salotto, di solida costruzione, si vendono a buon prezzo. Fabbrica Mobili, via Magenta, 12. c 1966

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'**ISCHIROGENO**, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Rachitide - Linfatismo - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Atassia forma di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. cura L. 3 - per posta L. 3,30. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cerro - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour e Piazza Dante 341-342. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Aires, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 889 Broadway. Corrispondenti: Mallmary - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 10
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le contraffazioni e le falsificazioni.

CREOSINA BOSIO
TOSSI — CATARRI — BRONCHITI — POLMONITI — TUBERCOLOSI
Preparazione brevettata del chimico-farmacista cav. **TULLIO BOSIO**, via Garibaldi, 94-96, Torino
Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
DIPLOMI D'ONORE CON MEDAGLIE D'ORO
ALLE ESPOSIZIONI D'IGIENE DI PARIGI — VERSAILLES — BUENOS-AYRES — LONDRA
Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la **CREOSINA BOSIO** è il miglior rimedio per la cura delle malattie dei
BRONCHI e dei POLMONI
Boccette da L. 5 e da L. 2,75 — Boccette saggio L. 1,50.
Presso tutte le buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del regno.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Cercasi capitalista
mutuante o socio, minimo lire 15,000, surrogante socio accidente, offerta con seria referenza alla cassetta 57, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1149

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta
un **CEROTTO Allcock**

Posto sulla parte afflitta, ovunque sarà esso si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.
Per Raffreddori, Influenza, Tossi, Reumatismo, Dolori alle Reni, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Sciatica, Asma, Lombaggine, etc. etc.
Un rimedio che ha più di 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo.
Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Guardatevi da contraffazioni pericolose.

Usate sempre i prodotti raccomandati, dei più volte Premiato
Laboratorio Chimico Orosi
Non confondere la nostra Casa con altre Ditte - Prendere buona nota dell'indirizzo - Tagliare e conservare questo avviso.
Milano
12, Via Felice Casati, 12

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 80 % di economia, mercè gli
Estratti per Liquori
del Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, di Milano, adottati dai principali caffettieri, liquoristi di tutto il mondo.
Elenco dei principali Estratti Concentrati
In flaconi contenenti tutto il valore occorrente
Dose per 10 litri L. 3.50 - per litri 5 L. 2.00 - per litri 2 L. 1.10
1. Absinthe
2. Acqua di tutte Coste
3. Alchermes
4. Anesone Tridon
5. Anisette di Bordeaux
6. Benedettine
7. Bitter Gilliard
8. Bitter Olanda
9. Cacaotto
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Crema Ananas - Caffè - Cannella - Vaniglia, ecc.
15. Curaçao Olanda
ed altri 150 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.
16. Fiori di Milano
17. Ferro-China
18. Rhum cristallizzato
19. Maraschino di Zara
20. Menta verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rataffà
24. Rhum Giamaica
25. Sciroppi: Amarena - Ananas - Arancio - Caffè - Fragola - Gomma - Limone - Orzata - Rhum - Seltz - Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.
FARE I LIQUORI È FACILISSIMO
Avete il flacone dal nostro Rappresentante, leggere l'etichetta sulla quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e vi offrirà immediatamente il liquore desiderato. Riuscita garantita — Mandare richiesta Per le spedizioni aggiungere le spese postali
PER I POCHI
con 25 lire invia adesso giovane i rinomati ESTRATTI a titolo di saggio si obbligo franco di porto in Italia, una CASSETTA CAMPIONARIO con 6 flaconi di Estratti per fare 6 litri di Alchermes - Anisette di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambrus con 6 Etichette e 6 Capsule. Spedisconsi gratis il MANUALE-ISTRUZIONE per fabbricare Liquori, Sciroppi, ecc., Risultato garantito. — Spedire Cartolina Vaglia di L. 3.25 (Estero Fr. 6.25) al LABORATORIO CHIMICO OROSI - MILANO, 12, Via Felice Casati.
Per le Famiglie: Si spedisce il seguente **PACCO DI PROVA**
del valore di L. 13 franco di porto per sole L. 10.50 contenente: 6 Flaconi di Estratto, dose per 3 litri ognuno, a scelta fra quelli che a L. 3.25 ognuno, imballo compreso . . . . . L. 9.50
12 Capsule oro argento e colorate . . . » — 45
12 Etichette eleganti coi nomi di liquori scelti . » — 70
10 Filtri di carta pisgati . . . . . » — 80
Cassetta-Campionario con 6 flaconi per fare 6 litri di liquore, descritta qui sopra . . . L. 9.25
Porto ed imballaggio . . . » 1.50
Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13 —
Spedire i 6 flaconi fra i 25 Liquori scelti qui accanto. Spedire Cartolina-vaglia di L. 10.50 (dall'estero Vaglia postale di Fr. 12.50) al Premiato Laboratorio Chimico Orosi, 12, Via Felice Casati, Milano.

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio)
Premiata all'Esposizione Milano 1901 - Torino 1902
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Sconto sulle per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per truccheurs-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 95

MATERIALI DI DEMOLIZIONE
Serramenti, ringhiere, legnami, pietrame, ecc., cedonsi a bronzinissime condizioni.
Calcinacci adatti per prati gratis.
Impresa ROGGIO Fratelli e C. c 1907
Via Mercanti, 14 - TORINO - Corso Re Umberto, 55.

La Ditta **W. DE HAAN di Milano**, via Parini, 9, agente della Case **Ruston, Proctor & C° Ltd di Lincoln**, per
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
avvisa d'aver concesso l'Agenzia di Torino al signor PAOLO MARTINA, mantenendo sempre il Deposito e Studio, in via Madama Cristina, 147, TORINO. 806 M

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDREU
Calmano l'**ASMA** e l'**AFFANNO** per quanto sia forte l'attacco e permettono all'ammalato di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e ISTRUZZI - MILANO

LEVATRICE
Briganti, Pensione partorienti. Trattamento famiglia. *Assoluto segreto.* Palazzina e giardinetti, Strada antica Rivoli, 11, fuori barriera Francia. 123

Vendita
oggi e domani a prezzi **sorprendentissimi** di occasione in via Lagrange, 29, piano 2°, di
MOBIGLIA
premiata ad Esposizioni, e cioè: camere da letto splendide, 1 bianca d'acero, 2 intarsiate, 1 liberty, 1 Luigi XVI; sala e salone da pranzo **meravigliosa**. - e sala e salone Luigi XV bianco dorato c 1268

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. BICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telef. n. 15-42. 92

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sensabile dà **Consulti** dimostrativi e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 18414

MATRIMONIO
Famiglia di provincia desidera lacsare giovane signorina distintissima con assegno annuo di lire cinquecento, con generoso signore, residente a Torino, che abbia bella e sicura posizione. Trattasi seriamente colla famiglia. — Iniziali **M. V. 30, ferma in Posta.** c 1826

Sottoscrizione
a N. **10.000** Azioni di capitale
DELLA
Società Italo-Belga dei Tramways Elettrici
DELLA
CITTA' DI VERONA

La Società Italo-Belga dei Tramways elettrici di Verona, succeduta alla Società dei Tramways di Verona, è stata costituita a Brüxelles il 10 gennaio 1905. La sua concessione ha la durata di 30 anni, coll'obbligo di trasformare l'attuale trazione a cavalli in trazione elettrica. La sua rete sarà portata da Km. 4 a Km. 8 circa.

Vengono messe in sottoscrizione a Bruxelles e Torino num. 10,000 Azioni di capitale della nuova Società da L. 100 nominali ***al prezzo di L. 117,50.*** Qualora il numero delle Azioni prenotate oltrepassasse la suddetta quantità, si procederà ad una proporzionale riduzione.

All'atto della prenotazione devono essere versate ***L. 37,50*** per ogni Azione sottoscritta.

Sarà inoltrata la domanda per la quotazione ufficiale del suddetto titolo alle Borse di Bruxelles e di Torino.

Le domande di sottoscrizione a Torino si ricevono fino al giorno ***25 corrente a mezzogiorno*** presso i ***Sigg. Vitta, Ovazza e C.ia*** (Via San Francesco da Paola, n. 18), i quali sono a disposizione per qualunque informazione al riguardo.

IMPERMEABILI
Modelli eleganttissimi
Ultima novità inglese
Confezione accuratissima su misura
GALOCHES
della prima Fabbrica americana
BOSTON RUBBER SHOE Comp.
G. L. SCAGLIONE 140
TORINO - Piazza Carlo Felice, 4 - TORINO

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demetrio, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo F. F. Cordero. Consulente on.: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 32, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 57. 650

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copahu, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Partout, 5, r. Vivienne, et toutes les Pharmacies.

SEGATURA a traforo di metalli
di qualsiasi spessore per intarsio e per caratteri in rilievo
I. GARBARINO e Figlio 27, via Bologna, 27 TORINO. c 1263

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Mazzolis, Nice.